

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

724.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-74

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Posizione del Governo circa la liberazione di dissidenti politici cubani, nonché circa l'embargo degli Stati Uniti nei confronti di Cuba)	1
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	1	Fei Sandra (AN)	1, 3
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	2
		Pezzoni Marco (DS-U)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa del Governo italiano contro le esecuzioni capitali in Cina)</i>	5	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	24
Garra Giacomo (FI)	8	Pistelli Lapo (PD-U)	25
Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	5	<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15)</i> ..	26
Selva Gustavo (AN)	5, 7	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	26
<i>(Informazione del Parlamento sulla visita del ministro degli affari esteri in Corea del Nord del marzo 2000)</i>	9	Cessazione dal mandato parlamentare dei deputati Maria Rita Lorenzetti e Giovanni Pace	26
Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	9	Documento in materia di insindacabilità ...	26
Selva Gustavo (AN)	10	<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 132)</i>	27
<i>(Interventi per contrastare la diffusione di giochi elettronici d'azzardo)</i>	11	Presidente	27
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	11	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	27
Saonara Giovanni (PD-U)	11, 13	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 132)</i>	28
<i>(Prospettive industriali ed occupazionali della Breda Fonderie meridionali di Bari)</i>	14	Presidente	28
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	14	Armani Pietro (AN)	28
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	15	Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (Seguito della discussione del testo unificato)	28
<i>(Iniziativa per migliorare la sicurezza della rete autostradale italiana)</i>	16	<i>(Ripresa esame articolo 16 – A.C. 332)</i>	29
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	16	Presidente	29
Saonara Giovanni (PD-U)	16, 18	Vito Elio (FI)	29
<i>(Realizzazione di un parcheggio in prossimità dell'Abbazia di Praglia – Padova)</i>	19	Preavviso di votazioni elettroniche	29
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	19	<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35)</i>	29
Peretti Ettore (misto-CCD)	20	Ripresa discussione – A.C. 332	29
<i>(Raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello)</i>	20	<i>(Ripresa esame articolo 16 – A.C. 332)</i>	29
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	20	Presidente	29, 35
Simeone Alberto (AN)	21	Burani Procaccini Maria (FI)	32, 34
<i>(Iniziativa per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)</i>	22	Cè Alessandro (LNP)	29, 32, 33
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	22	Cossutta Maura (Comunista)	29, 31
Molinari Giuseppe (PD-U)	24	Fontan Rolando (LNP)	33
<i>(Installazione di reti di protezione sui viadotti autostradali)</i>	24	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	35
		Michielon Mauro (LNP)	30
		Porcu Carmelo (AN)	34
		Scantamburlo Dino (PD-U)	29
		Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35
		Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	34
		Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	31
		<i>(Esame articolo 17 – A.C. 332)</i>	36
		Presidente	36
		Scantamburlo Dino (PD-U)	37

	PAG.		PAG.
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	36	Scantamburlo Dino (PD-U)	65, 66
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	36	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	64
(Esame articolo 18 - A.C. 332)	38	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	64
Presidente	38	(Esame articolo 20 - A.C. 332)	66
Burani Procaccini Maria (FI)	40, 42	Presidente	66
Cè Alessandro (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	39, 42, 43, 44, 46, 48	Burani Procaccini Maria (FI)	68
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	41	Cè Alessandro (LNP)	68
Porcu Carmelo (AN)	40	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	70
Scantamburlo Dino (PD-U)	41, 42, 48	Porcu Carmelo (AN)	69
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	38, 48	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	67
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	39	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	67, 70
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	45, 47	(La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,35)	71
(Esame articolo 8 - A.C. 332)	48	Presidente	71
Presidente	48	(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40)	71
Burani Procaccini Maria (FI)	49, 58	Presidente	71
Cè Alessandro (LNP)	51, 53, 54, 55	Sull'ordine dei lavori	71
Cossutta Maura (Comunista)	53, 58, 59	Presidente	71
Giannattasio Pietro (FI)	63	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	72
Guerra Mauro (DS-U)	63	Presidente	72
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	57	Alboni Roberto (AN)	72
Novelli Diego (DS-U)	58	Fino Francesco (AN)	72
Porcu Carmelo (AN)	62	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	73
Scantamburlo Dino (PD-U)	55	Ordine del giorno della seduta di domani .	73
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	49, 53, 57	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXXVI</i>	
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	49, 59		
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO) .	56, 57, 58, 62		
Zacchera Marco (AN)	56		
(Esame articolo 19 - A.C. 332)	63		
Presidente	63		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 maggio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantatre.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

SANDRA FEI illustra la sua interpellanza n. 2-01742, sulla posizione del Governo circa la liberazione di dissidenti politici cubani e l'*embargo* degli Stati Uniti nei confronti di Cuba, lamentando il ritardo con il quale il Governo fornisce la risposta.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta anche all'interrogazione Veltroni n. 3-03529, vertente sul medesimo argomento, ricorda che i numerosi interventi del Governo italiano in favore dei quattro dissidenti politici cubani, in carcere dal 1997, hanno contribuito ad indurre le autorità di quel paese ad assumere posizioni di maggiore apertura ed a disporre significative con-

cessioni a favore dei detenuti. Ribadisce la posizione italiana contraria all'*embargo* commerciale imposto dagli Stati Uniti, il cui ritiro potrebbe favorire il miglioramento del quadro dei diritti umani a Cuba.

SANDRA FEI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, auspica che il Governo non si limiti ad assumere iniziative di carattere meramente « formale » e stigmatizza la scarsa attenzione mostrata dal Parlamento al tema dei diritti umani.

MARCO PEZZONI, nel sottolineare i positivi effetti conseguiti anche grazie all'iniziativa del Governo, auspica che l'Unione europea adotti una strategia di « inclusione » nei confronti di Cuba, sollecitando il paese ad una reale apertura democratica ed al rispetto dei diritti umani.

GUSTAVO SELVA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00744, sulle iniziative del Governo italiano contro le esecuzioni capitali in Cina.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta anche all'interrogazione Garra n. 3-04138, vertente sul medesimo argomento, richiama la costante azione svolta dall'Italia per la tutela dei diritti umani nella Repubblica popolare cinese, ricordando che in occasione del seminario sui diritti umani in Cina, recentemente svoltosi a Lisbona, da parte cinese si è convenuto sulla validità dell'obiettivo finale dell'abolizione della pena capitale. Assicura inoltre che il Governo intende continuare a approfondire il massimo impegno sul piano internazionale per giungere ad una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo.

GUSTAVO SELVA si dichiara insoddisfatto dei toni burocratici con i quali è stata resa la risposta, auspicando che la sequenza di crimini di Stato commessi nella Cina comunista possa trovare una più ferma condanna da parte del Governo italiano.

GIACOMO GARRA prende atto della « non risposta » fornita dal sottosegretario, dichiarandosi totalmente insoddisfatto: rileva, infatti, che la mancata esecuzione delle esecuzioni capitali perpetrate in Cina si iscrive nella logica « doppiopesista » che contraddistingue i Governi di « sinistra centro ».

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Selva n. 3-05463, concernente l'informazione al Parlamento sulla visita del ministro degli affari esteri in Corea del Nord del marzo 2000, fa presente che tale iniziativa, concordata con i principali alleati, puntualmente informati sugli esiti della stessa, si iscrive nell'alveo di una politica estera, peraltro comune all'Unione europea, volta a favorire l'integrazione della Corea del Nord nella comunità internazionale, il dialogo tra le due Coree, nonché lo sviluppo di relazioni economiche e politiche; appare, in ogni caso, del tutto incongruo il raffronto con Taiwan, così come prospettato nell'atto di sindacato ispettivo.

GUSTAVO SELVA, nel ribadire i rilievi critici prospettati nell'interrogazione, esprime insoddisfazione per la duplice linea di politica estera seguita dal Governo nei confronti della Corea del Nord e di Taiwan.

GIOVANNI SAONARA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02248, sugli interventi per contrastare la diffusione di giochi elettronici d'azzardo.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, premessa una illustrazione della

vigente normativa di settore, di cui ricorda le difficoltà interpretative che hanno dato luogo a difformi pronunce giurisprudenziali, ritiene che l'imminente varo del regolamento attuativo della legge n. 425 del 1995, volto fra l'altro a prevedere i requisiti oggettivi per la produzione delle apparecchiature nonché quelli soggettivi per ottenere la relativa autorizzazione, possa rappresentare la risposta più esauriente alle problematiche poste nell'interpellanza.

GIOVANNI SAONARA, nel dichiararsi soddisfatto, giudica rassicuranti le norme contenute nell'emanando regolamento attuativo della legge n. 425 del 1995, soprattutto con riferimento alla tutela dei consumatori, in particolare dei più deboli e dei minori.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione Nardini n. 3-03969, sulle prospettive industriali ed occupazionali della Breda Fonderie meridionali di Bari, sottolinea le ragioni che hanno determinato la cessione, da parte di Finmeccanica, dell'azienda in questione, rilevando che in data 5 ottobre 1999 si è dato corso alla procedura prevista dalla legge n. 428 del 1990 e che successivamente le organizzazioni sindacali sono state informate in merito alle garanzie occupazionali previste per i casi di cessione di aziende del gruppo IRI.

MARIA CELESTE NARDINI, rilevato che la risposta del sottosegretario risulta tardiva, esprime un giudizio negativo sulla cessione della Breda da parte di Finmeccanica, frutto della disastrosa politica di privatizzazione condotta nel Paese.

GIOVANNI SAONARA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02196, sulle iniziative per migliorare la sicurezza della rete autostradale italiana.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, dà conto delle iniziative, programmate o in fase di

sperimentazione, finalizzate ad elevare i livelli di sicurezza della circolazione autostradale in presenza di nebbia; assicura quindi l'impegno del Ministero a favorire un maggior coordinamento tecnico nel settore.

GIOVANNI SAONARA, preso atto dell'impegno del Governo, auspica l'adozione di misure volte a prevenire il verificarsi delle « stragi » autostradali, incoraggiando, fra l'altro, la professionalità delle forze dell'ordine preposte al controllo della circolazione stradale.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Giovanardi n. 3-03997, sulla realizzazione di un parcheggio in prossimità dell'Abbazia di Praglia (Padova), fa presente che il fermo del cantiere, causato dall'intervento dell'autorità giudiziaria, costituisce una fattispecie riconducibile alla forza maggiore, che legittima la concessione di un termine suppletivo per l'ultimazione dei lavori, al fine di non perdere il contributo statale; precisa, inoltre, che la commissione competente ad esprimersi sul mantenimento dei finanziamenti esaminerà la questione sulla base dei presupposti indicati.

ETTORE PERETTI si dichiara soddisfatto, auspica la concessione di un termine suppletivo sufficientemente ampio da consentire la realizzazione dell'opera.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-04024, sul raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello, precisato che per l'ammodernamento del raccordo in questione sono stati predisposti due progetti per la cui realizzazione è stata autorizzata la spesa di sei miliardi, sottolinea che l'intervento per il raddoppio autostradale è attualmente all'esame per la valutazione di impatto ambientale, rilevando peraltro che alla regione Campania compete indicare nel piano triennale gli interventi prioritari da realizzarsi nella rete viaria.

ALBERTO SIMEONE denuncia i gravi limiti strutturali della rete viaria della provincia di Benevento, auspicando la realizzazione di interventi a favore delle zone interne, penalizzate rispetto alle aree metropolitane e costiere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-04160, sulle iniziative per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, informa che l'ANAS ha predisposto e sta attuando un piano di interventi volto a perseguire tale finalità ed i lavori, attualmente in fase di accelerazione, dovrebbero concludersi nei tempi stabiliti.

GIUSEPPE MOLINARI lamenta i disagi quotidiani ai quali sono sottoposti gli utenti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed esorta il Ministero ad individuare percorsi alternativi in prossimità delle vacanze estive.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Pistelli n. 3-04408, concernente l'installazione di reti di protezione sui viadotti autostradali, fa presente che la questione sarà inserita nella normativa sulle caratteristiche tecniche delle strade prevista dal codice della strada. Informa inoltre che è allo studio la progressiva adozione di nuovi parapetti più alti, che impediscano ogni tentativo di scavalco.

LAPO PISTELLI auspica che, in attesa della nuova normativa, sui tratti a maggior rischio venga installata una cartellonistica che segnali l'assenza di continuità tra le due corsie dei viadotti.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantasette.

Cessazione dal mandato parlamentare dei deputati Maria Rita Lorenzetti e Giovanni Pace.

(Vedi resoconto stenografico pag. 26).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 132, relativo al deputato Armani.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito *(vedi resoconto stenografico pag. 26)*.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Armani nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Armani; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 16 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Si riprende la discussione.

MAURA COSSUTTA insiste per la votazione del suo emendamento 16.30.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 16.30.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 16.21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Maura Cossutta 16.31 e Cè 16.8 nonché gli identici emendamenti Volontè 16.14 e Burani Procaccini 16.18.

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 16.15

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 16.15 e 16.16.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 16.32.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 16.9 ed approva l'emendamento Scantamburlo 16.22 nonché l'emendamento 16.34 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge quindi gli emendamenti Valpiana 16.10, Maura Cossutta 16.33, Cè 16.11 e 16.17 e Valpiana 16.12.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul subemendamento Cè 0.16.36.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cè 0.16.36.3, 0.16.36.2 e 0.16.36.1.

ALESSANDRO CÈ richiama l'intento sotteso ai suoi subemendamenti riferiti all'emendamento 16.36 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Cè 0.16.36.5.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo subemendamento 0.16.36.6.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, rileva che l'istanza sottesa al subemendamento Fontan 0.16.36.6 è già recepita nella legislazione vigente.

CARMELO PORCU dichiara voto favorevole sul subemendamento Fontan 0.16.36.6.

MARIA BURANI PROCACCINI giudica « non peregrino » l'intento perseguito dal subemendamento Fontan 0.16.36.6: invita pertanto il gruppo di Forza Italia ad esprimere voto favorevole.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara voto favorevole sul subemendamento Fontan 0.16.36.6.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, precisa le ragioni che

l'hanno indotta ad invitare i proponenti a ritirare il subemendamento Fontan 0.16.36.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Fontan 0.16.36.6 e 0.16.36.7; approva l'emendamento 16.36 (Nuova formulazione) della Commissione, nonché l'articolo 16, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 17.7 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Cè 17.2, Scantamburlo 17.5, Cè 17.3 e 17.4, nonché del subemendamento Cè 0.17.7.2; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 17.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Valpiana 17.1 e Maura Cossutta 17.6, nonché il testo alternativo del relatore di minoranza Cè e l'emendamento Cè 17.2.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 17.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 17.3 ed i subemendamenti Cè 0.17.7.1 e 0.17.7.2; approva quindi l'emendamento 17.7 della Commissione e respinge l'emendamento Cè 17.4; approva infine l'articolo 17, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 18.26 e 18.25 della

Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 18.12, purché riformulato; esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché sugli emendamenti Cè 18.1, 18.2, 18.4, 18.9, 18.10, 18.13, 18.14, 18.17 e 18.18 e sul subemendamento Cè 0.18.25.1; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 18, considerando precluso l'emendamento Scantamburlo 18.23.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

MARIA BURANI PROCACCINI auspica che venga conferita ampia delega alle regioni in materia di interventi e servizi sociali di cui all'articolo 18 del testo unificato.

CARMELO PORCU sottolinea l'esigenza di evitare disparità nella qualità dei servizi erogati nelle diverse aree del Paese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI giudica condivisibile un'impostazione volta a conferire maggiori poteri alle regioni in materia di servizi sociali.

DINO SCANTAMBURLO dichiara di condividere, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, l'impostazione dell'articolo 18, volta a privilegiare le esigenze della programmazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè e l'emendamento Cè 18.1.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 18.2.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Cè 18.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 18.2.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 18.22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 18.3, 18.4, 18.5, 18.6, 18.19, 18.7, 18.8, 18.20 e 18.21.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 18.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 18.9 e 18.10; approva l'emendamento 18.26 della Commissione e respinge, quindi, l'emendamento Maura Cossutta 18.24.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo emendamento 18.11 ed invita il relatore per la maggioranza a riconsiderare il parere espresso su di esso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 18.11.

ALESSANDRO CÈ accetta la riformulazione del suo emendamento 18.12 proposta dal relatore per la maggioranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Cè 18.12, nel testo riformulato, e respinge l'emendamento Cè 18.13.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 18.14.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 18.14.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo emendamento 18.15, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Val-

piana 18.15, nonché il subemendamento Cè 0.18.25.1; approva infine l'emendamento 18.25 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 18.16.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 18.17.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Scantamburlo 18.23 non deve intendersi precluso.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'emendamento Scantamburlo 18.23.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 18.23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 18.18; approva quindi l'articolo 18, nel testo emendato.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, parlando sull'ordine dei lavori, propone di riprendere l'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta del 29 marzo scorso.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 8.51, 8.52 e 8.55 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Procacci 8.48 e Burani Procaccini 8.42; invita al ritiro degli emendamenti Cè 8.2, 8.4, 8.5, 8.8, 8.12, 8.14, 8.15, 8.16, 8.19, 8.18, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.27, 8.30 e 8.32, Maura Cossutta 8.49 e 8.50, Scantamburlo 8.43 e 8.44 e Lucchese 8.1, nonché degli identici Valpiana 8.28 e Novelli 8.29; invita altresì al ritiro dei subemendamenti Cè 0.8.51.1, 0.8.55.3 e 0.8.55.5 e Valpiana 0.8.55.1. Esprime, in-

fine, parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 8.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, gli emendamenti Cè 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5, nonché i subemendamenti Cè 0.8.51.1, 0.8.51.2 e 0.8.51.3; approva, quindi, l'emendamento 8.51 della Commissione e respinge l'emendamento Cè 8.7.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 8.8 ed illustra le finalità del suo emendamento 8.41.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 8.41, gli identici Valpiana 8.9 e Novelli 8.40, nonché gli emendamenti Cè 8.10, Valpiana 8.11 e Cè 8.12; approva quindi l'emendamento Procacci 8.48; respinge infine gli emendamenti Cè 8.13, Maura Cossutta 8.49 e Cè 8.14 e 8.15.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 8.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 8.16 e Valpiana 8.17 ed approva l'emendamento Burani Procaccini 8.42; respinge quindi gli emendamenti Cè 8.19 e 8.18.

DINO SCANTAMBURLO ritira i suoi emendamenti 8.43 e 8.44.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 8.20, 8.21, 8.22 e 8.23.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 8.24, volto a sopprimere la lettera *i*) del comma 3 dell'articolo 8.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che i gruppi di opposizione concorrono in maniera determinante al raggiungimento del numero legale.

TIZIANA VALPIANA sottolinea che il suo emendamento 8.25, di contenuto identico a quello dell'emendamento Cè 8.24, è tuttavia dettato da motivazioni opposte.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cè 8.24 e Valpiana 8.25, nonché gli emendamenti Novelli 8.26 e Cè 8.27.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritira il suo emendamento 8.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 8.30.

TIZIANA VALPIANA chiede al relatore per la maggioranza un chiarimento sul contenuto normativo dell'articolo 26, in relazione alla questione posta dal suo emendamento 8.28.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce che quanto proposto dagli identici emendamenti Valpiana 8.28 e Novelli 8.29, nonché dall'emendamento Maura Cossutta 8.50, è già previsto dall'articolo 26, laddove si fa riferimento al decreto legislativo n. 109 del 31 marzo 1998, come modificato da un successivo decreto legislativo già in vigore.

TIZIANA VALPIANA ritira il suo emendamento 8.28.

MARIA BURANI PROCACCINI ritiene che il problema dell'assistenza agli anziani non possa essere addossato allo Stato, senza il coinvolgimento dei parenti stretti.

MAURA COSSUTTA ritiene che una legge quadro sull'assistenza debba disciplinare in maniera chiara i diritti degli anziani.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Novelli 8.29.

MAURA COSSUTTA chiede un chiarimento al Governo sulla materia oggetto del suo emendamento 8.50.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, richiama le argomentazioni già svolte dal relatore per la maggioranza.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 8.50.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 8.31, 8.32 e 8.34 e Valpiana 8.35, nonché i subemendamenti Cè 0.8.52.1, 0.8.52.2 e 0.8.52.3 ed approva l'emendamento 8.52 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Novelli 8.33 e Cè 8.37 e 8.36, nonché i subemendamenti Cè 0.8.55.2, 0.8.55.3, 0.8.55.5, 0.8.55.4 e 0.8.55.6 e Valpiana 0.8.55.1; approva infine l'emendamento 8.55 (Ulteriore formulazione) della Commissione.

CARMELO PORCU ritiene che i gruppi di opposizione possano astenersi sull'articolo 8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8, nel testo emendato.

PIETRO GIANNATTASIO, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del testo unificato dei progetti di legge in discussione e di passare immediatamente alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'Assemblea

potrebbe dar seguito alla proposta formulata dal deputato Giannattasio nel prosieguo della seduta.

PIETRO GIANNATTASIO chiede che entro le 18 possa essere presa in considerazione la proposta da lui formulata.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene che la richiesta del deputato Giannattasio possa essere riesaminata entro tale ora.

Passa all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 19.12 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Cè 19.5, 19.6 e 19.3, Scantamburlo 19.7 e 19.8 e Maura Cossutta 19.10 e 19.11. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 19, precisando che il contenuto dell'emendamento Cè 19. 1 è da ritenersi ricompreso nel disposto normativo del comma 3 dell'articolo in esame.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché gli emendamenti Michielon 19.9 e Cè 19.1 ed il subemendamento Cè 0.19.12.1; approva quindi l'emendamento 19.12 della Commissione e respinge gli emendamenti Cè 19.5 e 19.6.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 19.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 19.2, Maura Cossutta 19.10 e 19.11 e Cè 19.4.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 19.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 19, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 20.16, 20.17, 20.18 e 20.19 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.15 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e Maura Cossutta 20.13; invita al ritiro degli emendamenti Cè 20.9 e 20.4 e Maura Cossutta 20.12 e 20.14. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 20.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè e gli emendamenti Cè 20.8 e 20.9.

ALESSANDRO CÈ giudica insufficiente la copertura finanziaria prevista dall'emendamento 20.15 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

MARIA BURANI PROCACCINI, pur apprezzando gli sforzi profusi dal Governo, rileva l'inadeguatezza del « budget sociale » italiano a fronte dell'entità dell'impegno garantito da altri paesi europei.

CARMELO PORCU ritiene che l'insufficienza delle risorse stanziato per la copertura finanziaria del provvedimento rischi di trasformare un'importante riforma in una « legge manifesto ».

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, nella consapevolezza dell'insufficienza della « spesa sociale », precisa che le risorse stanziato con l'emendamento 20.15, su indicazione della V Com-

missione, debbono considerarsi aggiuntive rispetto al complessivo stanziamento destinato al settore.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritiene insufficienti le risorse finanziarie previste dall'emendamento in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 20.15 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 20.1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 20. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che nella parte pomeridiana della seduta di domani il Governo renderà all'Assemblea un'informativa urgente sugli sviluppi del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FRANCESCO FINO e ROBERTO ALBONI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 24 maggio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,05.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 maggio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Camoirano, Corleone, Danese, Gambale, Giacalone, Ladu, Li Calzi, Maselli, Mattioli, Micheli, Ostillio, Polizzi, Rivera, Schietroma, Solaroli, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera pervenuta in data 22 maggio 2000, il deputato Michele Ricci ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare dei Popolari e democratici-l'Ulivo e di aderire al gruppo parlamentare dell'Unione democratica per l'Europa (UDEUR).

La presidenza di questo gruppo, con lettera in data 22 maggio 2000, ha a sua volta comunicato di aver accolto tale richiesta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Posizione del Governo circa la liberazione di dissidenti politici cubani, nonché circa l'embargo degli Stati Uniti nei confronti di Cuba)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Fei n. 2-01742 e l'interrogazione Veltroni n. 3-03529 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Fei ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-01742.

SANDRA FEI. Signor Presidente, più che illustrare la mia interpellanza, visto che penso sia piuttosto semplice e chiara da intendere, così come è chiaro il suo obiettivo, volevo far notare che essa reca la data del 6 aprile 1999, dunque risale a quasi quattordici mesi fa. Questa mi sembra un'aberrazione, tanto più con riferimento ad una questione di questo genere. Il Governo su vicende delicate, che comportano una presa di posizioni politiche, così come sui diritti umani, sulla libertà di espressione, sui rapporti con Cuba – è il caso dell'interpellanza in oggetto – ha sempre la sfacciataggine di

far passare così tanto tempo da non essere mai in condizione di dare una risposta valida e concreta essendo trascorso del tempo rispetto al momento in cui un tema di una certa importanza e gravità è all'ordine del giorno.

Chiederei pertanto anche alla Presidenza di questa Camera di muovere un appunto e di sollecitare il Governo su queste questioni, in modo che cose del genere non avvengano più, perché non avrebbe quasi più senso parlare del tema alla nostra attenzione. Questa, purtroppo, è la gravità della situazione cui siamo arrivati e cercare di far venire meno l'importanza di un'interpellanza o di un'interrogazione facendo passare molto tempo tra il momento in cui si pone la questione in quest'aula e quello della risposta vuol dire cercare di denigrare il Parlamento ed anche l'importanza del tema che viene trattato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UGO INTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo italiano ha costantemente seguito con attenzione la vicenda dei leader del gruppo di lavoro della dissidenza interna cubana sin dal giorno dell'arresto dei quattro dissidenti.

PRESIDENTE. Sottosegretario Intini, deve rispondere stando in piedi.

UGO INTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. In relazione a questo grave evento, nel quadro del dialogo in corso con Cuba, l'Italia ha effettuato numerosi, pressanti interventi a favore dei quattro prigionieri presso le massime autorità cubane. Già nel 1997 il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatrice Toia, sollevò espressamente all'Avana il problema del necessario rispetto delle libertà fondamentali.

Analoghi interventi sono stati compiuti dal ministro degli affari esteri, onorevole Dini, nel corso della sua missione a Cuba

del giugno 1998 e in occasione della visita in Italia del vicepresidente cubano, Carlos Lage, nell'ottobre del 1998.

Nel 1999 lo stesso ministro Dini, con altri due suoi interventi personali sull'allora ministro degli esteri cubano, Robaina, ribadì — prima e dopo il processo di primo grado ai quattro dissidenti — le forti preoccupazioni dell'Italia in ordine al rispetto dei diritti umani a Cuba.

Più di recente, a gennaio di quest'anno, in occasione della visita a Roma del nuovo ministro degli esteri cubano, Felipe Perez Roque, il Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, e il ministro Dini intrattenero lungamente l'ospite sul tema della tutela delle libertà fondamentali, esprimendo la viva attesa del Governo italiano di una coraggiosa, decisiva svolta delle autorità cubane in questo campo quale presupposto indispensabile per lo sviluppo delle relazioni su un piano di normalità, sia in ambito bilaterale sia in ambito europeo.

Successivamente, il Presidente del Consiglio D'Alema inviò un messaggio allo stesso Presidente Castro per ribadire al massimo livello le aspettative dell'Italia nel senso di una evoluzione in senso democratico del regime cubano. Lo sviluppo positivo nel settore dei diritti umani verificatosi immediatamente dopo la visita del Papa a Cuba si è interrotto e il Governo italiano non vede con favore alcuni aspetti della legge approvata dall'Assemblea nazionale cubana nel febbraio 1999, che interferisce nell'esercizio del diritto dei cittadini di esprimere opinioni o divulgare informazioni.

Le continue sollecitazioni italiane nei differenti contesti, anche di concerto con i partner europei, hanno contribuito ad indurre il regime cubano ad assumere posizioni di maggiore apertura e a disporre alcune significative concessioni a favore dei detenuti.

Negli ultimi tempi, infatti, i dissidenti René Gomez, Felix Bonne e Beatriz Roque hanno potuto usufruire di permessi che hanno consentito loro di uscire dal carcere e di recarsi per alcuni giorni nelle rispettive abitazioni, di avere contatti con

la stampa estera e con diplomatici stranieri e, nel caso di Beatriz Roque, di rendere visita anche al noto dissidente Elizardo Sanchez. Il 12 e il 15 maggio, poi, le autorità cubane hanno concesso la libertà condizionale rispettivamente a Felix Bonne e Beatriz Roque.

Da parte italiana si continuerà a rappresentare alla parte cubana il vivissimo auspicio che anche gli altri dissidenti possano beneficiare di analoghi provvedimenti.

Contestualmente a questi interventi presso le autorità cubane in tema di diritti umani, il Governo italiano ha sempre espresso il convincimento che l'auspicata evoluzione in senso democratico del regime castrista è resa più difficile dall'isolamento nel quale Cuba è costretta dall'embargo statunitense. Siamo infatti convinti che una maggiore apertura alla collaborazione internazionale, sia a livello regionale sia nel più ampio contesto multilaterale, comporterebbe ricadute benefiche anche per la popolazione di quel paese.

Dal 1996 l'Italia e tutti i paesi dell'Unione europea votano a favore della mozione cubana contro l'embargo statunitense, opponendosi fermamente al boicottaggio commerciale indiretto imposto da Washington con la legge del 1992 « sulla democrazia cubana » e con la legge Helms-Burton del 1996. Il Governo italiano non ritiene che il miglioramento del quadro dei diritti umani a Cuba possa essere utilmente perseguito attraverso misure coercitive di carattere economico, che si traducono nel peggioramento della già preoccupante situazione economica del popolo cubano.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01742.

Prima di darle la parola, saluto e segnalo ai colleghi la presenza di una delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese, in visita al nostro Parlamento (*Applausi*).

Prego, onorevole Fei.

SANDRA FEI. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatta della risposta in parte per il ritardo con il quale è stata data, in parte perché in essa si fa riferimento solamente agli interventi formali dei nostri rappresentanti del Ministero degli affari esteri, dei nostri rappresentanti politici, che, recandosi sul posto, hanno avanzato le solite doverose richieste e raccomandazioni sul rispetto dei diritti umani; finora, purtroppo, con queste poche parole non si è riusciti a modificare alcuna situazione. Non si è mai riusciti ad avere una influenza o una incidenza determinante riguardo ad un autentico rispetto dei diritti umani.

Devo dire che mi sarebbe piaciuto — forse sono una idealista e forse mi aspetto veramente troppo — sentire che finalmente vi erano delle posizioni su tali questioni; tanto più da parte di questa maggioranza di sinistra che tanto si è « fatta bandiera » dei diritti umani, come se fosse quasi l'unica « proprietaria » di tale problema, mi sarei attesa un nuovo modo di fare politica riguardo alle relazioni estere proprio per riuscire ad ottenere tutti quei risultati che in tanti anni l'occidente e in particolare l'Italia non sono riusciti a conseguire. Sono risultati che il mondo si aspetta rispetto a situazioni che i popoli oppressi e che subiscono ingiustizie come quella citata nel mio atto di sindacato ispettivo si aspettavano di poter eliminare definitivamente!

Certo, le parole contano; certo è importante, quando un ministro o un sottosegretario si recano o hanno contatti con alcuni paesi, ribadire il grave problema dei diritti umani formalmente, è anche importante però non limitarsi a cogliere specifiche occasioni, come quella dei quattro dissidenti incarcerati che ho richiamato nella mia interpellanza (i quali sono stati condannati semplicemente per privarli della libertà di espressione), ma avere una certa continuità politica su tali questioni: una politica che non sia solamente fatta di demagogia e che non sia una risposta demagogica ad alcune richieste che a volte vengono formulate da questo Parlamento.

Approfitto dell'occasione odierna per mettere il dito nella piaga rispetto ad una questione a mio avviso molto grave, che in questi quattro anni di legislatura ho potuto verificare insistentemente: mi riferisco al fatto che anche questo Parlamento abbia prestato pochissima attenzione alle questioni delle relazioni internazionali, di politica internazionale e alle questioni relative ai diritti umani. Poche volte siamo riusciti a fare delle battaglie giuste e trasversali (in molti casi) su tali questioni; ciò è avvenuto solamente in occasione dell'esame di alcuni disegni di legge di ratifica, ma il più delle volte si sono fatte considerazioni di senso politico più generale attinenti per lo più di fatto ad altre questioni. Non vi è mai stata una forte volontà di svolgere un dibattito serio sulla questione per informare anche il popolo italiano su quelli che sono i rapporti, le relazioni e le interconnessioni esistenti tra l'Italia, l'Unione europea, il mondo occidentale ed il resto del mondo, ma soprattutto sul grande divario esistente, che vede aggravare le questioni dei diritti umani, tra la parte nord e la parte sud del globo, ovvero tra i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo o decisamente sottosviluppati.

Il mio auspicio è che anche il Governo possa stimolare il Parlamento nell'esame di tali questioni e che lo stesso esecutivo possa dimostrare più costanza, determinazione e chiarezza anche in una politica seria che riguardi tali problematiche.

Sono molto contenta, peraltro, di poter svolgere questo intervento alla presenza di alcuni rappresentanti della Repubblica popolare cinese, perché credo che quello dei diritti umani sia un tema di grande riflessione per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzoni ha facoltà di replicare per l'interrogazione Veltroni n. 3-03529, di cui è cofirmatario.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, questa interrogazione è stata presentata un mese prima della interpellanza dei

collegli Fei e Niccolini e il lasso di tempo intercorso ci può consentire di valutare con equilibrio l'evoluzione o gli arretramenti della situazione cubana sui diritti umani. Credo che il ritardo nella risposta possa essere più utilmente utilizzato per analizzare la situazione cubana che, dopo la visita del Papa, risulta ancora contraddittoria, con alcune aperture, ma anche con alcuni irrigidimenti.

Credo che abbia fatto bene il sottosegretario Intini a darci una informazione su una situazione che per certi versi è migliorata. Dei quattro dissidenti che sono stati incarcerati, due — come ha detto il sottosegretario — sono in libertà condizionata, uno è in un regime di semilibertà o di regime carcerario morbido, ma l'imputato di punta del dissenso cubano, cioè Vladimiro Roca — qui sta il punto —, è tuttora in carcere a mille chilometri dalla propria famiglia a dimostrazione che in un certo senso il regime cubano ha fatto una scelta selettiva che riguarda quelli che sono più pericolosi sul piano politico e quelli che, come Vladimiro Roca, sono anche personalità illustri dal punto di vista simbolico, poiché egli è il figlio del fondatore del *Partido socialista popular* (il partito comunista cubano precastrista) e fondatore a sua volta di due importanti movimenti politici dell'attuale dissenso cubano, la *Corriente socialista democratica cubana* e del *Partido social democrata cubano*, che hanno la colpa di aver portato avanti una linea assai importante (e credo condivisibile da parte delle forze democratiche europee) sulle riforme e sulle conquiste sociali ed economiche di Castro che essi vogliono completare introducendo profonde riforme costituzionali sul piano civile e democratico. Per intenderci, essi vogliono raggiungere finalmente un pluralismo politico reale.

Molti hanno detto che, con la visita del Papa, la chiesa cattolica intendeva creare una sorta di sponda strategica al regime di Castro. Non credo che sia così. Credo piuttosto che si sia trattato di un momento importante e storico di dialogo, di sollecitazione ad una nuova apertura della situazione politica cubana. Credo anche

che questa strategia debba essere seguita con grande forza dalla stessa Unione europea.

Il fatto che il sottosegretario ci dica che ultimamente da parte dell'Italia, insieme ad altri paesi europei, si sia finalmente passati da un atteggiamento di astensione ad uno di maggiore interessamento, come dimostra l'approvazione della mozione che stabilisce il ritiro dell'embargo unilaterale degli Stati Uniti nei confronti di Cuba, è senz'altro un fatto politico importante che andrebbe valorizzato tanto dalle forze di maggioranza quanto dalle forze di opposizione presenti in quest'aula.

Finalmente, da parte italiana ed europea si ha il coraggio di dotarsi di una strategia politica di inclusione per Cuba e per il suo futuro. Attraverso l'inclusione noi chiediamo un cambio forte che porti ad una reale apertura democratica, ad una transizione verso un pluralismo politico e ad una situazione rispettosa dei diritti umani.

Signor sottosegretario, ci sono anche alcune novità. Questa interrogazione a prima firma Valter Veltroni naturalmente parla anche di coerenza sulle forme di cooperazione. Il 1° marzo 2000 si è tenuta una riunione su Cuba dell'ONG internazionale ed europeo e dell'Unione europea. Si rivendica una coerenza strategica perché la situazione cubana, per quanto riguarda la sanità e la scuola, rischia di arretrare se mancano gli aiuti europei. Credo che oggi sia importante che ci sia una forte iniziativa politica italiana ed europea perché si richieda, insieme ad una modificazione in senso pluralistico della situazione politica e del regime cubano, anche una forte presenza del volontariato, dell'ONG e dell'aiuto umanitario da parte dell'Unione europea.

(Iniziativa del Governo italiano contro le esecuzioni capitali in Cina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-00744 e all'interrogazione Garra n. 3-04138 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'Italia svolge una costante azione per la promozione e la tutela dei diritti umani nella Repubblica popolare cinese, sia a livello bilaterale sia in concertazione con i partner comunitari e delle Nazioni Unite.

Da ultimo, sul piano bilaterale, la questione dei diritti umani è stata oggetto dei colloqui tra il ministro Dini e il vice primo ministro cinese Luo Gan, nel marzo di quest'anno. In quella occasione è stato affrontato, in particolare, il tema della ratifica da parte cinese dei due patti rilevanti predisposti nel quadro delle Nazioni Unite: il patto sui diritti economici e sociali e il patto sui diritti civili e politici. Nell'ambito delle Nazioni Unite, presso la Commissione diritti umani, nelle scorse settimane l'Italia ha sostenuto l'iniziativa politica degli Stati Uniti, volta all'adozione di una risoluzione in cui si sottolinea l'inadeguatezza dei progressi innestati in quel paese in materia di tutela dei diritti dell'uomo. La risoluzione di critica nei confronti della Cina proposta dagli americani e sostenuta dai paesi dell'Unione europea è stata bloccata dall'opposizione del cartello dei paesi in via di sviluppo. Insieme agli altri paesi membri dell'Unione europea, da parte italiana è da tempo in corso un dialogo critico con la Cina sul tema dei diritti umani. Tra i suoi punti qualificanti è compresa la questione della pena di morte; l'ultima sessione di tale dialogo si è svolta a febbraio e ha consentito uno scambio di valutazioni

franco e proficuo, anche se la controparte cinese ha addotto i consueti argomenti per giustificare il mantenimento in vigore della pena capitale. I cinesi si sono riferiti alla specificità dei valori asiatici e della situazione cinese, che non consentirebbero un'applicazione in quel paese degli stessi parametri sui diritti umani vigenti in Europa.

Due settimane fa, a Lisbona, nel quadro del dialogo menzionato, si è svolto un seminario sui diritti umani in Cina, con la partecipazione di responsabili governativi e parlamentari della Repubblica popolare cinese e di rappresentanti dell'Unione europea. In quell'occasione, sul tema della pena capitale si è registrata qualche interessante novità. Le tradizionali argomentazioni di Pechino sono infatti restate in secondo piano e, da parte cinese, si è significativamente convenuto con gli europei sulla validità dell'obiettivo finale dell'abolizione della pena capitale. Le autorità cinesi si sono impegnate a mettere a disposizione dati più precisi sull'applicazione della pena di morte in Cina e ad approfondire tutti gli aspetti giuridici e scientifici della questione.

Con ogni evidenza, le caratteristiche scientifiche del seminario di Lisbona hanno favorito un'inconsueta libertà di linguaggio e qualche apertura inedita che potrebbe anche non trovare un riscontro immediato nel dialogo ufficiale con l'Unione europea. Tuttavia, le aperture manifestate da parte cinese, pur con i limiti segnalati, costituiscono — a giudizio della presidenza portoghese e di tutti i partner europei — un elemento rilevante e un incentivo a proseguire su questa strada.

Sul condizionamento dei rapporti economico-commerciali con la Cina al rispetto dei diritti umani è opinione comune che l'intensificazione degli scambi economici e la diffusione delle iniziative di mercato abbia, in prospettiva, effetti profondi anche sul grado di liberalizzazione di una società politicamente chiusa. Certo, il rapporto tra liberalizzazione dell'economia e sviluppo delle libertà civili non è automatico. Ma le libertà economi-

che e l'apertura degli scambi sono un importante requisito per la creazione di una società civile moderna e pluralistica. In quest'ottica, ad esempio l'accessione della Cina all'Organizzazione mondiale per il commercio è considerata di importanza primaria, anche perché suscettibile di rafforzare le correnti più riformiste della dirigenza cinese.

Per rispondere al rilievo dell'onorevole Selva sulla moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo, desidero ricordare che l'Italia si è contraddistinta su questo tema per il suo ruolo di guida a livello internazionale. Dopo lo sfortunato esito del tentativo italiano di far approvare, nel 1994, una risoluzione sull'abolizione della pena di morte in Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha contribuito, in maniera determinante, nel 1997 e nel 1998, in Commissione diritti umani dell'ONU, all'approvazione di una risoluzione che impegnava gli Stati a stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista della definitiva abolizione della pena capitale. Nel 1999 la stessa risoluzione è stata presentata dall'intera Unione europea.

Anche all'ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite abbiamo insistito per la presentazione di un analogo progetto di risoluzione dell'Unione europea, ma alcuni partner europei si sono purtroppo opposti, in quanto non disponibili a sottoscrivere, nell'ambito della risoluzione di condanna della pena capitale, un riferimento al principio della non ingerenza negli affari interni, pur se efficacemente controbilanciato dal richiamo dell'importanza primaria della tutela dei diritti dell'uomo.

Il Governo intende comunque continuare a approfondire il massimo impegno sul piano internazionale al fine di giungere ad una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo. Si tratta di un punto qualificante della sua politica a favore dei diritti umani, che è confortato dal sostegno pieno e convinto del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00744.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor sottosegretario, se si analizzano le risposte che su questo tema sono state date dai rappresentanti del Governo, credo che si trovi sempre la solita terminologia: « costante azione del Governo in difesa dei diritti umani », « proseguono le azioni negli incontri bilaterali ». Tuttavia, il risultato, purtroppo, è quasi sempre negativo nei confronti dei regimi comunisti e credo che l'onorevole Intini personalmente lo sappia molto bene.

L'azione che i Governi italiani — possiamo davvero usare il plurale — per quanto riguarda la tutela dei diritti umani nei confronti delle dittature cosiddette di destra è sempre stata molto decisa, continua e battente; per quanto riguarda, invece, il sistema comunista essa appare un po' più tradizionale, per così dire: un colpo al cerchio ed uno alla botte. In questo caso, il colpo alla botte è stato dato da ciò che la Repubblica cinese avrebbe consentito nella conferenza di studio di Lisbona.

Nonostante le affermazioni del Presidente Jiang Zemin, secondo cui la Cina ha fatto grandi progressi nel campo dei diritti umani, niente è cambiato negli ultimi tempi. Il Primo ministro cinese Zhu Rongji ha chiesto al mondo « di avere pazienza e di non credere ai cosiddetti democratici che non porterebbero » — ha detto — « nessuna democrazia ». Queste sono parole che i rappresentanti del Governo che vengono a rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni non riferiscono mai.

Durante una conferenza stampa, che si è svolta a Pechino il 14 marzo 1997 — perché anche la mia interpellanza ha ricevuto risposta dopo due anni e mezzo —, il Primo ministro Rongji ha detto « di non poterne più di parlare di diritti umani con tutti gli ospiti stranieri ». Non so se al ministro degli esteri Dini sia stata data la stessa risposta, ma dei risultati di cui lei ci ha riferito non sappiamo nulla di concreto. Il primo ministro cinese ha aggiunto che « la Cina, paese feudale per centinaia di anni, non ha potuto cambiare tutto in questi cinquant'anni di comuni-

simo »: noi possiamo affermare che ha cambiato, forse peggiorando la situazione.

Il Primo ministro Rongji ha affermato poi: « Noi desideriamo garantire i diritti umani a tutti i cinesi », ma il massimo organo legislativo del paese non rende nemmeno conto di quante siano le esecuzioni capitali che vengono eseguite ogni anno nella Repubblica di Cina. Nel 1996 — anche le statistiche arrivano con un certo ritardo — le condanne sono state 6.100, come viene ricordato nella mia interrogazione — ma è bene che venga ripetuto perché resti a verbale —, e ne sono state eseguite ben 4.367. Nel 1997 sono state eseguite 1.644 condanne a morte, ma naturalmente le notizie non vengono date, perché, come sempre avviene nei regimi comunisti, esse sono coperte dal segreto di Stato.

Per quanto riguarda l'andamento dei processi, agli imputati è spesso negato di avere un legale e, nel caso ne sia incaricato uno, esso ha poco più di un giorno o due per preparare la difesa (anche queste notizie non sono mai contenute nelle risposte del Governo). Dopo la condanna a morte sono previsti da tre a dieci giorni per ricorrere in appello, ma raramente gli appelli vengono accolti.

La pena di morte viene eseguita in maniera discriminatoria a seconda delle classi sociali.

Durante la recente visita (recente rispetto alla data della mia interrogazione) del Presidente cinese Zemin, il Governo non è intervenuto con la necessaria energia per illustrare all'ospite l'esigenza di cambiare l'atteggiamento nei confronti del popolo che forse non condivide le idee del Governo.

Il nostro Governo ha anche taciuto — questo è l'ultimo punto che vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi per lasciarlo alla storia del resoconto stenografico — sulle persecuzioni contro i cattolici cinesi fedeli al Papa. I nostri senatori Pedrizzi e Bonatesta, all'indomani della visita di Jang Zemin, hanno criticato questa politica affermando: « È inaccettabile che il silenzio sia calato sugli orrori del Governo comunista nella Repubblica

popolare cinese, mentre ogni occasione è propizia per orchestrare campagne pubblicitarie contro le esecuzioni capitali inflitte negli Stati Uniti». Noi siamo ovviamente contro la pena di morte e io stesso, come è noto, sono stato primo firmatario di una mozione per la moratoria della pena capitale. Su questo punto, ci troviamo perfettamente d'accordo con le parti che propugnano che anche la Cina possa aderire alla moratoria internazionale della pena di morte.

La mia insoddisfazione deriva soprattutto dal tono un po' convenzionale e burocratico della risposta del sottosegretario Intini, risposta che non penso rifletta il suo spirito.

Attendiamo da questo Governo, come del resto da tutti i Governi, che anche questa barbara sequenza di crimini di Stato che vengono commessi contro chi la pensa diversamente possa trovare una più ferma e decisa condanna da parte del Governo ed un'azione più propizia a far sì che essa possa terminare nella Cina comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04138.

GIACOMO GARRA. Prendo atto della non risposta del Governo alla mia interrogazione anche perché l'intervento del sottosegretario mi sembra da ascrivere ai classici del «cerchiobottismo». Al di là delle parole della burocratica risposta, desidero ricordare che dopo l'esecuzione delle 61 condanne a morte nella Cina comunista, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese, non c'è stato un Veltroni né un sindaco Orlando, né un comunista, un postcomunista o un comunista rifondato che abbia fatto sentire la sua voce di ferma riprovazione. Tutt'altro; il ministro della giustizia dei Governi D'Alema uno e due nell'autunno scorso si è recato in missione in Cina ed ha brindato con i nuovi capi del Governo cinese e non ha avuto parole di esecra-

zione per le gravissime violazioni dei diritti umani, violazioni che da cinquant'anni si ripetono con puntualissima ferocia. Al riguardo richiamo i dati forniti dall'interpellanza dell'onorevole Selva poc'anzi discussa.

Come poteva protestare un comunista doc, come l'onorevole Diliberto, per i fasti della celebrazione del cinquantesimo anniversario? Dopo tutto il sangue non l'ha visto perché, come egli stesso ha dichiarato in quest'aula nella seduta del 13 ottobre 1999, era andato in Cina solo per fare onore ad un incontro con il suo collega titolare della giustizia cinese. Anzi, in quell'occasione l'ex ministro della giustizia esaltò una recente riforma costituzionale cinese che — udite, udite! — avrebbe introdotto in quell'ordinamento giuridico addirittura lo Stato di diritto! Che razza di Stato di diritto è quello cinese, se nell'anniversario della fondazione della Repubblica popolare si eseguono 61 condanne a morte? Come stride l'atteggiamento della sinistra nei confronti dei condannati a morte negli Stati Uniti! Dei condannati a morte della Cina non se ne parla perché la Cina si guarda bene dal rendere note sui *mass media* le proteste degli occidentali!

Come cambia rispetto al caso di Silvia Baraldini, allorché l'opinione pubblica venne mobilitata contro gli USA! Alla fine, gli Stati Uniti aderirono alla richiesta e fecero rientrare in Italia la Baraldini, il cui arrivo a Roma fu tutto un tripudio di bandiere rosse. Quante proteste si levano allorché la condanna a morte avviene nella repubblica statunitense e vi è il clamore della stampa! Persino il duro Bush *junior* si è piegato alle proteste per un condannato a morte nello Stato della California.

Certo, il gesto umanitario del sindaco Orlando, che conferì ad un condannato a morte la cittadinanza palermitana ed un loculo per la sepoltura nel cimitero monumentale di Palermo, fu un atto nobile che, però, attirò su Orlando l'attenzione dei *mass media* di mezzo mondo.

Signor Presidente, in conclusione dichiaro la mia totale insoddisfazione per la

risposta del Governo. Non vi è stata alcuna esecrazione per i 61 morti ammazzati, come vi sarebbe stata se solo una delle condanne a morte avesse avuto come scenario la repubblica a stelle e a strisce. Gli uomini non saranno uguali sino a quando di fronte ad esecuzioni capitali prevarrà il « doppiopesismo ». È un « doppiopesismo » che ancora una volta contrassegna questo Governo di sinistra-centro, nel quale nemmeno la pietà cristiana – cara a me come ai cattolici dei cespugli del centro e ai popolari – riesce a dare un sussulto umanitario ai Governi D'Almeida e all'attuale Governo Amato.

(Informazione del Parlamento sulla visita del ministro degli affari esteri in Corea del Nord del marzo 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-05463 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevole interrogante, il viaggio del ministro Dini in Corea del Nord del 27-29 marzo scorso si è svolto all'indomani dello stabilimento di relazioni diplomatiche tra Roma e Pyongyang avvenuto in gennaio. L'Italia ha inteso, in questo modo, aprire un canale di comunicazione diretta con Pyongyang. Gli obiettivi sono quelli di favorire l'integrazione della Corea del Nord nella comunità internazionale, contribuire al dialogo tra le due Coree, rilanciare le occasioni di contatto sul piano multilaterale e promuovere il dialogo su alcune tematiche di specifico interesse italiano (quali le armi chimiche).

L'azione del Governo italiano si inserisce nel contesto degli sforzi compiuti da anni dalla comunità internazionale per ottenere da Pyongyang impegni nel campo della sicurezza regionale, tra cui la firma di un definitivo trattato di pace che superi l'armistizio del 1953 e la sottoscrizione di accordi contro la proliferazione nucleare,

chimica e missilistica. Tra questi, ricordo solo il più importante: l'*Agreed framework* del 1994, con il quale è stato costituito un consorzio per la costruzione in Corea del Nord di due reattori nucleari in cambio della chiusura di vecchi impianti ove era più facile la produzione di materiali fissili. Su quella base si è poi giunti alla creazione della Korean energy development organization (KEDO), i cui membri principali sono Corea del Sud, Giappone e Unione europea. L'Italia vi contribuisce per tre miliardi di lire.

Un prezioso canale di dialogo è stato rappresentato dai colloqui tra gli Stati Uniti e la Corea del Nord sui temi della non proliferazione, che hanno registrato alcuni importanti risultati e la cui prossima tornata si terrà a Roma dal 24 maggio. Anche l'Unione europea ha avviato un dialogo politico con la Corea del Nord – l'ultimo incontro si è svolto a Bruxelles nel novembre 1999 – incentrato anche sulla questione dei diritti umani.

I numerosi tavoli negoziali sembrano aver prodotto nel corso degli anni risultati utili, allontanando i rischi di conflitto armato e aprendo la porta a maggiori contatti politici, commerciali e culturali. Appare, quindi, una felice ma non casuale coincidenza il fatto che alla visita del nostro ministro degli esteri in Corea del Nord sia seguito l'annuncio del prossimo storico incontro tra i Presidenti delle due Coree a Pyongyang, previsto per giugno, che potrebbe condurre a importanti risultati sulla via della distensione.

Per quanto riguarda gli specifici punti sollevati nell'interrogazione dell'onorevole Selva, desidero precisare che le iniziative italiane sono state concordate con i principali alleati, in particolare, con gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud. Con Washington il Governo italiano ha proceduto sulla base di uno stretto coordinamento sin dal dicembre 1999, allorché a Firenze il segretario di Stato Albright espresse il pieno sostegno americano all'apertura diplomatica nei confronti della Corea del Nord.

Anche le autorità di Seoul hanno sin dall'inizio sostenuto la nostra idea di

stabilire relazioni diplomatiche con la Corea del Nord e hanno fortemente incoraggiato l'iniziativa del nostro paese. Fu lo stesso ministro degli esteri sudcoreano a raccomandare al ministro Dini, nello scorso novembre — nell'incontro bilaterale svoltosi a margine del vertice OSCE di Istanbul — di recarsi in visita a Pyongyang dopo lo stabilimento delle relazioni diplomatiche. Del resto lo stesso presidente sudcoreano Kim Dae-jung, eletto nel dicembre 1997, ha fatto della politica di apertura al nord il segno distintivo della sua presidenza.

In seno all'Unione europea la questione ha formato oggetto di approfondite consultazioni nel gruppo di lavoro Asia-Oceania. Sono già cinque i paesi membri dell'Unione che hanno relazioni diplomatiche con Pyongyang. Il nostro ministro degli esteri ha poi informato i suoi colleghi europei sugli esiti della visita in Corea del Nord.

Segnalo per completezza di informazione che la visita del ministro Dini è stata seguita dagli inviati di ANSA, TG e RAI GR, i quali, pur se formalmente accreditati nella delegazione italiana, hanno regolarmente svolto il loro lavoro giornalistico insieme a due operatori.

Durante gli incontri a Pyongyang il ministro Dini ha rappresentato alla dirigenza nordcoreana le preoccupazioni dell'Italia e di tutta la comunità internazionale sui temi della non proliferazione, della accessione ai trattati di controllo delle armi chimiche e nucleari e dei diritti umani. Nei colloqui con il primo ministro e con il ministro degli esteri della Repubblica popolare democratica di Corea, il nostro ministro ha sottolineato in particolare tutti i motivi di carattere politico ed economico che militano a favore di un superamento dell'isolamento e di un sia pur graduale inserimento della Corea del Nord nella rete della collaborazione regionale e internazionale.

Il ministro Dini ha quindi evocato l'urgenza di rivedere le priorità politiche di Pyongyang, in modo da destinare una maggiore quota delle risorse di quel paese al soddisfacimento delle esigenze essen-

ziali della sua popolazione. In terzo luogo, tenendo conto delle ataviche diffidenze dei nordcoreani, il ministro ha ipotizzato un sistema di garanzie che potrebbero essere prestate dalle grandi potenze, eventualmente nell'ambito delle Nazioni Unite, a sostegno di un nuovo patto di non aggressione tra il nord e il sud. Le argomentazioni italiane sono state recepite dalla controparte con attenzione e interesse.

La ragione principale della iniziativa nei confronti di Pyongyang non va ricercata sul piano economico, bensì sul terreno politico e della sicurezza. L'Italia, i cui interessi e le cui responsabilità non si esauriscono in Europa e nel Mediterraneo, ambisce a continuare a svolgere un ruolo positivo nell'apertura ai paesi considerati « difficili » dalla comunità internazionale, quale è, senza dubbio, la Corea del Nord. Riteniamo che il dialogo, come gli sviluppi degli ultimi mesi nella penisola coreana hanno confermato, meriti di essere perseguito nonostante difficoltà e diffidenze reciproche. È lecito ritenere che una politica di puro confronto sarebbe controproducente, acuendo i sospetti nordcoreani e spingendo quel paese verso posizioni oltranziste e di totale chiusura, suscettibili di produrre effetti devastanti sui delicati equilibri della regione.

Mal si giustifica, in ogni caso, il paragone tra la Corea del Nord (Stato riconosciuto da tutto il mondo e membro delle Nazioni Unite) e Taiwan, con cui, peraltro, intendiamo proseguire nello sviluppo di più ampi rapporti economici, scientifici e culturali, purché ispirati al rispetto del principio dell'« unica Cina », sottoscritto dall'Italia nel 1970 e da allora coerentemente mantenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, innanzitutto richiamo il problema toccato nella premessa della mia interrogazione: un atto di così grande rilevanza mi pare che avrebbe richiesto un preventivo contatto informativo con il Parlamento,

quanto meno con le sue Commissioni esteri. Il ministro Dini avrebbe quindi dovuto, in riferimento ad un atto che viene presentato addirittura con qualche sapore di carattere storico, informare preventivamente il Parlamento: al contrario, se non ci fosse stata la mia interrogazione, non lo avrebbe informato neanche a cose avvenute, il che la dice lunga sull'innocenza che si leva molto spesso alla centralità del Parlamento, mentre poi in effetti tale organo viene trascurato anche in occasione di atti di così grande rilevanza.

Nel merito, prendo atto del carattere politico e di sicurezza che il sottosegretario ha addotto a giustificazione del viaggio, che avrebbe ottenuto anche — e di questo prendo atto — il consenso e l'accordo, prima che il ministro Dini si recasse a Pyongyang, dei principali alleati e dell'Alleanza atlantica. Prendo atto di quanto affermato dal sottosegretario relativamente ai passi compiuti per lo sviluppo economico e commerciale dei due paesi.

Per quanto riguarda, invece, il parallelo che mi sono permesso di fare tra i rapporti che si intendono intrattenere con Pyongyang e quelli più « leggeri » che si vogliono instaurare con Taiwan, si è detto che Pyongyang ha rapporti con altri cinque paesi: informo il sottosegretario, che sicuramente lo saprà già, che Taiwan intrattiene rapporti con quaranta paesi fra i quali, ad esempio, anche la Città del Vaticano, rapporto non certamente rilevante dal punto di vista economico e commerciale, ma che ha un significato specifico di grande rilievo.

Pertanto, mi sembra giustificata la conclusione a cui giunge la mia interrogazione nella quale ipotizzo l'uso di due pesi e due misure nei rapporti tra dell'Italia con Taiwan e con la Corea del Nord. Ricordo al sottosegretario Intini, che sicuramente già lo sa, che i rapporti con Taiwan hanno avuto uno sviluppo maggiore con il Governo Berlusconi grazie agli accordi che l'allora ministro degli esteri stipulò con la Repubblica di Cina in Taiwan: è da allora che abbiamo a Taipei

una rappresentanza di qualche rilievo formata da tre o quattro persone, anche se è nulla a paragone della Francia, della Germania, del Belgio o dell'Olanda ivi rappresentate da vere e proprie ambasciate con trenta-quaranta persone.

Inoltre, visto che lei ha inquadrato il rapporto con Pyongyang anche sotto il profilo della sicurezza, vorrei dire che ritengo che la sicurezza di Taiwan, anche dal punto di vista politico, sia molto più importante o almeno pari a quella della Corea del Nord che non viene minacciata da nessuno, mentre per Taiwan si registrano continue minacce da parte della Cina.

Per questi aspetti mi dichiaro completamente insoddisfatto della sua risposta, perché ritengo che il nostro rapporto con Pyongyang, che accetto e sostengo in linea di principio, debba essere messo sullo stesso piano di quello di Taiwan, che reputo essere quanto meno viziato, a mio giudizio, dal peso che la sinistra ancora esercita in politica estera, anche quando si tratta di rapporti commerciali ed economici, per non parlare dei diritti umani, nei confronti dei quali la Cina ha dato l'esempio di cui abbiamo parlato con gli atti di sindacato ispettivo discussi in precedenza.

(Interventi per contrastare la diffusione di giochi elettronici d'azzardo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-02248 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e*

l'artigianato e per il commercio con l'estero. Signor Presidente, il settore dei videogiochi è regolato dalla legge 6 ottobre 1995, n. 425, che disciplina la produzione e l'importazione di apparecchi e congegni automatici ed elettronici, sia d'azzardo sia da intrattenimento, attribuendo la competenza in materia di produzione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e affidando, invece, al Ministero del commercio con l'estero la competenza in materia di importazioni da paesi non appartenenti all'Unione europea.

Nel nostro ordinamento, com'è noto, vige il divieto generale del gioco d'azzardo qualificato come reato dall'articolo 718 del codice penale, e sono vietati, nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, l'installazione e l'uso di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo.

Per contro, entro specifici parametri, sono invece consentiti la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo degli apparecchi e congegni automatici e semiautomatici (videogiochi o *slot-machine*) destinati all'intrattenimento e all'esercizio di abilità. In base alla legge 17 dicembre 1986, n. 904, tali parametri erano inerenti essenzialmente al conseguimento di un premio che poteva consistere nella ripetizione della partita per non più di tre volte. Di fatto, tale legge ha dato luogo a difficoltà di interpretazione ed a pronunce giurisprudenziali difformi.

La legge n. 425 del 1995, di iniziativa parlamentare, ha modificato la predetta normativa, introducendo una disciplina più complessiva ed articolata, seppure meno restrittiva; sono stati precisati i requisiti essenziali per le apparecchiature destinate al gioco di abilità, prevedendo la liceità di quegli apparecchi per i quali gli elementi dell'abilità e dell'intrattenimento sono preponderanti rispetto all'alea e che consentono un premio all'abilità. Premio che, ai sensi dell'articolo 1, può consistere: nella ripetizione delle partite fino ad massimo di dieci volte; in gettoni, in misura non superiore a dieci, rigiocabili nello stesso locale ma non rimborsabili; in

una consumazione o in un oggetto, non convertibile in denaro, di modesto valore economico e tale da escludere la finalità di lucro.

Al contempo è stata consentita la produzione, importazione ed immissione nel mercato di apparecchi e congegni automatici e semiautomatici per il gioco d'azzardo, da destinare all'esportazione o all'installazione nelle case da gioco autorizzate nei comuni di Sanremo, Venezia, Campione d'Italia e Saint Vincent, sottoponendo tali attività ad una autorizzazione amministrativa preventiva (si veda l'articolo 2, comma 1, della legge n. 425 del 1995); mentre la produzione, l'importazione e la commercializzazione di apparecchi a congegni automatici e semiautomatici per il gioco da trattenimento sono assoggettate ad una mera comunicazione di inizio di attività.

Il legislatore ha rimandato ad un successivo regolamento la disciplina attuativa della stessa legge, e, in particolare, l'individuazione dei requisiti soggettivi di coloro che intendano svolgere le attività di produzione o di importazione di giochi d'azzardo.

Detto testo, la cui predisposizione è stata lunga e laboriosa, ha avuto recentemente il parere favorevole da parte del Consiglio di Stato (adunanza del 6 marzo 2000) e si trova attualmente alla firma del ministro dell'industria, dopo essere stato sottoposto al vaglio della Commissione europea, nell'ambito della procedura di notifica di regole tecniche, prevista dalla direttiva 98/34/CE.

Il summezionato regolamento prevede, quindi, i requisiti oggettivi per la produzione delle apparecchiature destinate al gioco di intrattenimento nonché di quelle destinate al gioco d'azzardo e i requisiti soggettivi per l'autorizzazione alla produzione, immissione sul mercato e installazione delle predette apparecchiature.

Fra detti requisiti si segnala, in particolare, una disposizione volta a prevedere una perizia giurata attestante gli accorgimenti adottati per rendere inidonea l'apparecchiatura a finalità di giochi d'azzardo e la sua immodificabilità a detti

fini. Anche chi installa apparecchi da gioco di abilità è tenuto a verificare il rispetto di detti obblighi.

Inoltre, si segnala che esistono precisi obblighi a carico delle imprese le quali sono tenute ad adottare gli accorgimenti tecnici opportuni per rendere impossibile ad un soggetto dotato di elevate capacità tecniche l'utilizzo dell'apparecchio per attività di gioco d'azzardo o simili. È stato anche inserito il divieto, ferme le disposizioni dell'articolo 718 del codice penale, di utilizzo degli apparecchi non conformi alle norme del regolamento di cui trattasi in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Altre norme sono volte alla tutela dei consumatori, con particolare riguardo ai minori ed ai soggetti deboli. In particolare, è stato previsto il divieto di immagini o di contenuti di cruda violenza o di pornografia, accompagnato dall'incoraggiamento ad un uso lecito e responsabile dei mezzi di produzione, attraverso la promozione di codici di autoregolamentazione, in analogia a quanto operato in sede europea sugli audiovisivi e l'uso di Internet (si veda il libro verde sulla tutela dei minori, decisione n. 276/1999/CE), la possibilità per il giocatore di interrompere il gioco in ogni momento senza perdere le partite acquistate o vinte e non giocate; l'uso della lingua italiana per spiegare le regole del gioco.

L'ipotesi prospettata dall'onorevole Saonara, consistente nell'istituzione di una commissione con il compito di definire, sotto il profilo tecnico, quali giochi siano da considerare di mera abilità e quali d'azzardo, pur meritevole di un attenta considerazione, non è stata al momento introdotta nel regolamento in quanto detta commissione non è espressamente prevista dalla legge n. 425 del 1995.

Il lavoro di tale commissione, pur potendo risultare un concreto supporto alle due amministrazioni chiamate a rilasciare le autorizzazioni, utile per la più incisiva azione di controllo preventivo, d'altra parte sembra non essere del tutto in linea con i principi di semplificazione e di celerità del procedimento autorizzatorio, basato anche sull'autocertificazione

e sulla responsabilizzazione delle categorie interessate, che l'emanando regolamento si propone di perseguire.

Si precisa, infine, che l'attività di vigilanza sul territorio e la conseguente repressione di eventuali abusi sono di stretta competenza del Ministero dell'interno e dell'autorità di pubblica sicurezza, cui dovranno indirizzarsi eventuali atti di sindacato ispettivo inerenti a tali aspetti.

Si ritiene, pertanto, che l'imminente varo del regolamento, possa essere la risposta più esauriente a tutti i quesiti e alle problematiche poste dall'interpellanza. Infatti, dopo un lungo periodo di stallo per divergenze sia tra le amministrazioni concertanti che tra le categorie stesse, l'istruttoria del regolamento ha ricevuto un nuovo impulso nel corso dell'ultimo anno.

Lo schema è stato di massima concertato nel corso di una riunione, svoltasi presso il Ministero dell'industria, in data 8 aprile 1999; il Ministero dell'interno ha sciolto le proprie riserve nel luglio del 1999, successivamente il provvedimento è stato notificato alla Commissione europea in data 27 luglio 1999, ai sensi della direttiva 98/34/CE, in quanto si tratta di una disciplina non armonizzata in sede europea, che può costituire ostacolo alla libera circolazione dei prodotti. Conclusasi nel gennaio 2000 la procedura in sede UE, il Consiglio di Stato ha reso il proprio parere favorevole nell'adunanza del 6 marzo 2000. In data 26 aprile, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso il proprio nullaosta ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988.

Le sopravvenute vicende politiche hanno impedito nell'ultimo mese la conclusione del procedimento con la firma del provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, sono estremamente soddisfatto della precisione e dell'insieme dei dati molto ordinati e molto pertinenti che il sottosegretario De Piccoli ha fornito in risposta a questa interpellanza.

Sono soddisfatto sostanzialmente per tre ragioni. È stato detto chiaramente che è del tutto vigente il codice penale che vieta il gioco d'azzardo e che questo è un principio al quale il regolamento si atterrà rigorosamente. Ciò significa anche rispondere in maniera molto netta sia a coloro i quali ritengono che gli episodi accaduti negli ultimi mesi siano tutto sommato marginali sia a quanti, invece, ritengono che non si tratti affatto di episodi marginali, ma di un modo completamente nuovo di gestire forme di criminalità e di controllo irresponsabile — e qualcuno dice persino mafioso — su ben 400 macchinette sparse in 130 mila esercizi pubblici del nostro paese.

Il secondo motivo di soddisfazione è che, a quanto mi sembra di intendere, il regolamento, che è sostanzialmente nella fase conclusiva della sua approvazione, delinea un insieme di elementi rassicuranti e tendenti alla tutela dei consumatori. L'onorevole De Piccoli sa che questo è certamente uno degli orizzonti più significativi anche per il ruolo stesso del Ministero dell'industria all'interno di una grande trasformazione in senso federalistico del nostro paese.

Il consiglio dei consumatori e le nuove disposizioni normative che sono state varate in questa legislatura indicano una strada ben precisa che è quella della tutela di tutti i consumatori.

Ho gradito, in particolare, che nella risposta si sia parlato dei minori e dei più deboli. Signor Presidente, l'interpellanza nasceva anche dal fatto che i ricchi giocatori certamente non finiscono nelle pagine dei giornali, ma ciò accade a quelli che sono presi dal demone del gioco — e del gioco sotto casa — e si rovinano molto spesso con episodi ai limiti del credibile e dolorosissimi che, più di qualche volta, hanno coinvolto anche il territorio che qui ho l'onore di rappresentare.

La terza osservazione è la seguente: soddisfazione certamente per l'operato del Governo, ma anche invito ad accelerare una modalità operativa. Sottosegretario De Piccoli, i tempi per concertare le azioni tra i Ministeri dell'industria e

dell'interno si sono rivelati anche in quest'occasione piuttosto lunghi. La vigilanza sarà esercitata dai parlamentari e dagli amministratori locali, ma richiede anche azioni programmatiche certe da parte del Ministero dell'interno. L'insieme degli episodi verificatisi nei mesi scorsi ci dice chiaramente che l'incertezza dell'interpretazione delle disposizioni introdotte dalla legge n. 425 del 1995 ha rischiato e rischia molte volte di produrre trafile interminabili, fatte di sequestri e dissequestri, di bar chiusi e riaperti, di esercizi pubblici sbarrati e riaperti. Credo che tutto questo — come è stato giustamente osservato dal rappresentante del Governo — indichi la strada della responsabilità dei gestori e degli installatori (quindi, della responsabilità globale delle categorie), ma anche della certezza del diritto. Ciò proprio perché, quando è in gioco la serenità di migliaia e migliaia di famiglie e la certezza dei diritti dei consumatori, è del tutto evidente che l'incertezza normativa, l'interpretazione agevolata di cavilli, ci trasforma in un paese di azzecagarbugli e questo è proprio il contrario di quello che desideriamo, ossia un paese che sappia disegnare certezze per i consumatori, per i gestori e per i costruttori e gli operatori del settore e che, soprattutto, in questo dia anche un segno di civiltà più avanzata.

(Prospettive industriali ed occupazionali della Breda Fonderie meridionali di Bari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nardini n. 3-03969 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Nell'ambito della razionalizzazione dei propri business, Finmeccanica ha ceduto aziende non core.

Per la Breda Fonderie meridionali la selezione delle manifestazioni di interesse ha individuato nell'offerta congiunta Cogifer-Lucchini-Efibanca quella che meglio rispondeva ai requisiti ottimali per la cessione, in quanto offriva garanzie di solidità ed affidabilità tecnica, commerciale e finanziaria, con prospettive di sviluppo e rafforzamento dell'azienda.

In data 5 ottobre 1999 è stata aperta la procedura prevista dalla legge n. 428 del 1990. La consultazione sindacale si è svolta presso la Confindustria il 27 ottobre 1999, e, in quella sede, è stata data informazione alle organizzazioni sindacali in merito alle consuete garanzie occupazionali previste per i casi di cessione delle aziende del gruppo IRI (tre anni dalla cessione).

Il passaggio definitivo della proprietà della società in questione è avvenuto il 28 dicembre dello scorso anno.

Per quanto concerne il magazzino, si fa presente che si era provveduto alla totale vendita dei prodotti giacenti già alla data di presentazione dell'interrogazione in esame.

Per quanto riguarda il decentramento di alcune lavorazioni, si precisa che la direzione aziendale si è ispirata al criterio di economicità, scegliendo tra le piccole aziende dell'indotto locale.

Per quanto concerne, infine, le condizioni della cessione si fa presente che tutta la trattativa e la sua conclusione sono state condotte tramite l'Advisor Flemings (una banca d'affari internazionale) che ha garantito la trasparenza della procedura ed ha condiviso i termini della sua definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, come già altri colleghi hanno rilevato questa mattina, credo che bisognerebbe giungere ad una definizione dell'efficacia dello strumento del sindacato ispettivo, tra i pochissimi che restano ai deputati.

Non a caso, la mia interrogazione risale al giugno 1999; come ella stessa ha

dichiarato, signor sottosegretario, le operazioni sono già state compiute, la vendita è già avvenuta e i 188-190 posti di lavoro della Breda Fucine meridionali di Bari sono a rischio, al di là delle dichiarazioni rese dal gruppo Lucchini, l'acquirente. Non torneremo — lo abbiamo fatto più volte in Commissione attività produttive e, d'altra parte, fa parte del nostro bagaglio politico e culturale — sul giudizio espresso in ordine alla vicenda della privatizzazione, quindi della dismissione e della vendita, di questa fabbrica da parte della Finmeccanica, una fabbrica che fu acquistata per 16 miliardi e che è stata svenduta per 9 miliardi: già questo dato la dice lunga sugli affari che vengono fatti alle spalle e sulla testa del mondo del lavoro.

Signor sottosegretario, lei ha affermato che molto lavoro è stato decentrato all'indotto, alle piccole imprese dell'hinterland barese; conosciamo tali vicende e sappiamo quale ne sia la natura. Il lavoro viene dato ad aziende piccole e piccolissime che non offrono alcuna garanzia di tutela dei lavoratori che vi operano e che, d'altra parte, contribuiscono al non mantenimento dei posti di lavoro all'interno delle aziende stesse. Già oggi, a soli cinque mesi dalla vendita (l'azienda è stata privatizzata il 1° gennaio), nonostante gli accordi contrattuali ed il riferimento legislativo secondo il quale per tre anni il personale non avrebbe dovuto avere problemi, si parla di 12 esuberanti.

L'interrogazione aveva un intento preciso: poiché la Breda è stata un'azienda a partecipazione statale, doveva essere interesse dello Stato e del Governo partecipare ad essa affinché i lavoratori venissero realmente tutelati. Già l'indicazione dei tre anni è priva di significato: ammesso che il posto di lavoro venga garantito per tale lasso di tempo — come le ho detto, a soli cinque mesi dalla privatizzazione, già non è così —, evidentemente fra tre anni ci troveremmo con 188-190 famiglie prive di lavoro in quella zona, nel Mezzogiorno.

Altro che soddisfazione per la sua risposta, signor sottosegretario, il giudizio

è pesante. Cosa dirle? La ringrazio di aver risposto dopo oltre un anno, ma il giudizio sull'operazione condotta da Finmeccanica e, quindi, sull'assenso espresso in ordine a questa bella liquidazione è negativo. Com'è noto, la Breda aveva una relazione molto forte con le Ferrovie dello Stato per il suo prodotto, essendo una tra le aziende più alte e qualificate; se così non fosse stato, si sarebbe potuto provvedere ad un aggiornamento e a trovare nuovi strumenti per migliorare la fabbrica, ma ciò non sta avvenendo. Abbiamo la netta sensazione, dopo aver parlato con i rappresentanti sindacali persino ieri mattina, che negli ultimi mesi la fabbrica la si stia lasciando andare. Questo è un ulteriore disastro prodotto dalle operazioni di privatizzazione condotte nel nostro paese.

(Iniziativa per migliorare la sicurezza della rete autostradale italiana)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Saonara n. 2-02196 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole interpellante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per favorire la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale.

Va detto subito — perché è stato richiesto nella interpellanza in esame — che la relazione annuale al Parlamento è datata gennaio 2000 ed è stata inviata ai Presidenti delle Camere.

Per quanto riguarda la problematica sollevata, si deve premettere che attualmente l'unica disposizione legislativa in materia di circolazione in presenza di nebbia è riferibile alla direttiva 16 febbraio 1993, n. 335, del Ministero dei lavori pubblici, nella quale si evidenzia che gli enti proprietari o concessionari della strada devono imporre agli utenti, ove la visibilità risulti inferiore ai 100 metri, limiti massimi temporanei di velocità non superiori ai 50 chilometri orari.

Detto questo, si pone in evidenza come la legge n. 144 del 1999 dia attuazione al piano nazionale della sicurezza stradale, che consiste in un sistema articolato di indirizzi e di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori di interventi strutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi finalizzati al miglioramento della sicurezza secondo gli obiettivi comunitari, finanziati con degli accordi di programma previsti al comma 3 dell'articolo 3 della citata legge n. 144 del 1999.

Nelle linee guida del piano nazionale per la sicurezza stradale è stato definito un piano sperimentale per contrastare gli effetti della ridotta visibilità determinata dalla nebbia. In questo ambito si ipotizza l'uso di dispositivi e di apparati per il dissolvimento della nebbia e per la riduzione degli effetti di tale fenomeno sulla visibilità e sui livelli di sicurezza della guida. Il piano sarà applicato laddove il fenomeno della nebbia è più intenso, dando priorità alle tratte dove si registra il maggior numero di incidenti determinati da tale condizione climatica.

Nel breve periodo saranno sperimentati interventi alternativi attraverso l'ausilio degli organi di polizia coadiuvati dagli ausiliari del traffico autostradale e per la realizzazione di controlli sistematici della condotta di guida pericolosa, soprattutto per quanto riguarda il superamento dei limiti di velocità e le distanze di sicurezza. Il piano definirà, inoltre, i criteri per individuare le condizioni in cui, a causa della particolare intensità delle condizioni

climatiche e dell'elevato rischio, si dovranno adottare drastici provvedimenti di limitazione della circolazione con contestuale creazione di aree attrezzate per la sosta.

L'ANAS ha quindi fatto conoscere che sono state adottate, nel corso degli ultimi anni, in via sperimentale varie soluzioni tecniche da parte delle società concessionarie autostradali, in accordo con gli uffici speciali periferici dell'ANAS. Le soluzioni adottate individuano due linee di azione: 1) il rilevamento della nebbia, ossia l'individuazione tempestiva dei tratti in cui sussistano scarse condizioni di visibilità; 2) la gestione dell'interfaccia con l'utenza, sia in termini di segnalazione delle condizioni di pericolo che in termini di supporto al guidatore, a favore della sicurezza di guida.

Le società concessionarie effettuano un sistematico monitoraggio delle condizioni di visibilità attraverso l'impiego di strumentazione appropriata (sensori, unità locali di raccolta dei dati rilevati dai sensori, sistema centrale di controllo e gestione). In pratica, su svariate tratte autostradali, sono stati dislocati — nei punti a maggior rischio di nebbia — alcuni sensori che consentono una misura affidabile della visibilità, anche nelle diverse condizioni meteorologiche. I dati rilevati vengono acquisiti localmente dalle centraline di controllo e poi convogliati in un unico sistema centrale di raccolta, archiviazione ed elaborazione.

Tutto questo riguarda il punto 1) citato e consente di avere sotto costante controllo le condizioni di visibilità lungo le tratte autostradali.

Con la fase successiva si forniscono informazioni agli utenti attraverso bollettini radiofonici o attraverso numeri telefonici dedicati. Queste modalità di comunicazione, ampiamente adottate dalle società concessionarie, sono integrate con la trasmissione di informazioni attraverso pannelli a messaggio variabile posizionati in punti strategici del tracciato.

La società Autostrade centro-padane sta conducendo una sperimentazione che consiste nell'installazione di pannelli ge-

stiti direttamente dalla postazione di rilevamento meteorologico in modo da esporre in automatico e con tempestività il messaggio segnale idoneo alle diverse circostanze ambientali: segnalazioni di pericolo, idonei limiti di velocità e via dicendo. Inoltre, un sistema di controllo automatico regola la luminosità del pannello in funzione della luminosità ambientale. Il rilevamento della nebbia può essere integrato con sistemi di segnalazione luminosa agli utenti.

In questo senso si stanno muovendo le società concessionarie come l'Auto-Brennero e la Brescia-Verona-Vicenza-Padova. La società Auto-Brennero ha realizzato un impianto nel tratto dell'A22 tra Affi e Modena per una lunghezza complessiva di circa 100 chilometri, costituito da una serie di delineatori disposti nello spartitraffico lungo il lato sinistro nei quali oltre ai normali catadiottri rifrangenti è inserita una lampada led. La società Brescia-Verona-Vicenza-Padova ha installato lungo la A4, nel tratto di Soave Montebello, presso Verona, un impianto costituito da « palme » dotate di led luminosi collocate al centro della strada. I sensori di nebbia, quando la visibilità scende sotto una soglia prefissata, attivano le lampade nelle modalità di accensione che può essere di tipo fisso o di tipo « scia di luce ». La presenza di queste luci agevola sia la percezione della direzione di marcia che dell'intensità della nebbia.

Questa società, inoltre, sta analizzando la possibilità di combinare l'attivazione dell'impianto di segnalazione luminosa con l'entità dei flussi veicolari attraverso un sistema che, rilevando i transiti, individua le situazioni critiche (rallentamenti o incidenti) e attiva in automatico le lampade. Per completare il quadro delle possibilità di intervento si segnalano le sperimentazioni in atto finalizzate al miglioramento delle condizioni di visibilità in presenza di nebbia.

A questo proposito la società Autovie venete sta da tempo verificando l'efficacia e la compatibilità in campo autostradale di principi e metodologie già sperimentati in altri settori applicativi e per altri

obiettivi. Fra tali soluzioni, il metodo detto « criogenico » riprende un'esperienza adottata negli aeroporti militari dell'ex Unione Sovietica. Il principio di base è l'immissione in aria di nuclei di condensazione molto freddi basati su un aerosol di azoto liquido. Tali nuclei producono la trasformazione delle particelle acquose che costituiscono la nebbia in cristalli la cui presenza determina poi l'evaporazione delle goccioline di acqua circostanti. L'effetto complessivo è di diradare la nebbia. La società ha installato sulla A4 degli impianti fissi in corrispondenza della stazione di Venezia est ed ha realizzato un sistema di erogazione mobile da impiegarsi nei tratti di autostrada prossimi a tale stazione.

Anche altre società concessionarie stanno conducendo sperimentazioni di questo tipo. Le società Venezia-Padova e Autovie venete hanno condotto esperimenti nella zona di Mestre durante la trascorsa stagione invernale; la società Brescia-Verona-Vicenza-Padova ha installato all'inizio di quest'anno sull'A4 una postazione di emissione di azoto presso la stazione di Padova est.

Oltre a ciò, la società Autovie venete ha in programma sperimentazioni valide anche per le nebbie calde, consistenti sia nella possibilità di far precipitare i componenti acquosi che costituiscono la nebbia, sia nell'immissione di un flusso d'aria opportunamente riscaldato nell'ambiente nebbioso.

Ulteriori applicazioni sono state poste in essere dalla società Autostrade, attivando la segnaletica orizzontale e posizionando apposite segnalazioni di limite di velocità in funzione della percezione della speciale segnaletica.

L'applicazione in via sperimentale delle tecnologie sopra riportate richiede, peraltro, notevoli impegni economici. Su questo vorrei dire che la registrazione da parte della Corte dei conti delle convenzioni autostradali, e quindi dei piani finanziari che comportavano l'impegno sul piano del servizio da erogare ai cittadini con l'utilizzazione anche di strumenti tecnologicamente più avanzati, è nella fase di attua-

zione. Infatti, la registrazione è avvenuta un mese fa, quindi recentemente, e noi adesso dobbiamo solo verificare che questi impegni assunti sul piano finanziario vengano attuati.

Dunque, l'applicazione in via sperimentale delle tecnologie sopra riportate, che richiede notevoli impegni economici, permetterà di verificare i miglioramenti delle condizioni di sicurezza, monitorando costantemente le situazioni critiche, con possibilità di estensione degli interventi così come sopra sperimentati.

Tuttavia, la massima efficacia delle disposizioni sopra esposte, in corso di sperimentazione, può essere raggiunta solo agendo contemporaneamente sulla diffusione dell'educazione stradale. Ad esempio, occorre indurre gli utenti a comprendere che migliorare le condizioni di guida nella nebbia non serve ad aumentare la velocità, bensì a ridurre i rischi nelle condizioni di marcia consentite e sempre con la massima prudenza. Il Ministero si riserva di adottare iniziative di impulso e di promozione di un maggiore coordinamento tecnico nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, desidero ringraziare davvero il sottosegretario Bargone per l'insieme dei dati e delle precisazioni forniti rispetto all'interpellanza in esame. Il sottosegretario, evidentemente, ha colto uno spunto che, apparentemente, è di cronaca quotidiana, almeno per quanto riguarda i mesi invernali. Tuttavia, l'interpellanza nasceva anche dal lutto che ha colpito la famiglia di un cittadino di Ponte San Nicolò, il quale improvvisamente si è trovato coinvolto nel gigantesco incidente che si è verificato tra Occhiobello e Bologna nel dicembre del 1999. Ciò spinge a rafforzare l'invito al Governo perché, tramite un rapporto rinnovato e probabilmente più sereno — viste le autorizzazioni e le registrazioni effettuate — con le società concessionarie, decisivo sul tema della sicurezza autostradale, si rafforzino le logiche di collabo-

razione, informazione e verifica sulla stessa.

Signor sottosegretario Bargone, tutti conosciamo l'impegno incessante e oneroso relativamente al tema della sicurezza, ma è altrettanto vero che ancora troppi automobilisti e autotrasportatori, come risulta dai racconti resi ai soccorritori e ai giornalisti subito dopo i gravissimi fatti che si verificano fatalmente sulle nostre autostrade, si dimostrano non solo imprudenti — come rilevato più volte — ma anche non del tutto informati. Si tratta di una discussione pluriennale, ma, a volte, servirebbe maggiore coraggio da parte delle società concessionarie, in particolare all'entrata dei tratti autostradali più interessati dai fenomeni di nebbia e di scarsa visibilità. Un coraggio che, evidentemente, è coraggio informativo e naturalmente anche finanziario.

L'unico punto sul quale non mi sembra di avere rilevato una indicazione significativa nell'ambito della risposta — se non ho inteso male — non riguarda tanto i piani sulla sicurezza, rispetto ai quali faccio i miei migliori auguri al Governo Amato e, in particolare, al nuovo ministro dei lavori pubblici e ai suoi collaboratori, ma gli organici della polizia della strada, anche se si tratta di una materia da concertare con il Ministero dell'interno. Le iniziative poste in atto, o che potranno essere poste in atto, su tale tema, come delineate anche questa mattina, a volte incontrano difficoltà per quanto riguarda la dislocazione degli organici e i turni di lavoro degli operatori. Tali difficoltà talora oscurano alcune significative professionalità.

Credo che, in questi anni, il sottosegretario Bargone abbia incontrato più volte operatori del settore, in particolare della polstrada, che sono attentissimi al tema della sicurezza, non solo in termini di repressione, ma anche di prevenzione del danno. Credo che queste professionalità, presenti in particolare nella polizia della strada, debbano essere fortemente incoraggiate nella loro azione, che debba essere monitorata ogni iniziativa — potrei dire a livello compartimentale e addirittura

provinciale — tesa a migliorare le azioni che sono state ricordate anche questa mattina e, soprattutto, che si debba fare continuamente uno sforzo programmatico a livello delle singole amministrazioni, di concerto tra di loro (a tale proposito, leggerò certamente anche la versione definitiva del piano per la sicurezza che per ora è disponibile in una versione provvisoria presso gli uffici della Camera).

Tali iniziative, a mio modo di vedere, devono andare incontro a quella che è una strage conosciuta e riconosciuta, ma, nello stesso tempo, a volte dimenticata ed emarginata dalla nostra attenzione; una strage che coinvolge, appunto, migliaia e migliaia di famiglie ogni anno e che ci invita, anche in questa sede, a livelli di civiltà, di sicurezza e di mobilità sicura che sono tutti di fronte a noi e non alle nostre spalle.

(Realizzazione di un parcheggio in prossimità dell'Abbazia di Praglia - Padova)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-03997 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti chiedono quali iniziative si intendano prendere affinché il comune di Teolo non rischi di perdere i contributi statali stanziati nell'ambito della legge speciale per il Giubileo per la realizzazione del parcheggio in prossimità dell'Abbazia di Praglia.

In merito a queste problematiche voglio sottolineare che l'intervento per la realizzazione del parcheggio in prossimità dell'Abbazia di Praglia nel comune di Teolo, inserito nel piano *ex lege* n. 270 del 1997 e rubricato con il n. 713, per il quale è prevista la spesa complessiva di lire 1.627.207.400, a fronte di una quota di cofinanziamento di 352 milioni, è be-

neficio di un finanziamento di lire 1.275.207.400, importo a fronte del quale è stato ad oggi erogato il 90 per cento, cioè 1.107.596.430.

L'inclusione nel piano consegue alla rappresentazione di una serie di elementi che l'ufficio per Roma capitale-grandi eventi in sede istruttoria, prima, e la commissione *ex lege* n. 270 del 1997, poi, hanno riconosciuto conforme alle previsioni che la legge stessa ed il successivo decreto applicativo imponevano ai fini dell'inclusione nel piano. La permanenza del finanziamento, come è noto, è tuttavia condizionata dal rispetto dei tempi di completamento dell'opera, fissati, con proroga, dalla legge n. 494 del 1999 al 31 dicembre 1999, prorogati, quindi, rispetto alla data iniziale del 31 ottobre.

Sulla base del rapporto del soggetto monitore, al 31 dicembre 1999 lo stato di attuazione dell'intervento in parola risulta essere pari al 90 per cento e risultano ancora da eseguire le forniture relative al verde. Entro il termine fissato dall'ufficio, 20 febbraio 2000 — una data indicata in modo discrezionale dall'ufficio stesso —, il soggetto titolare ha presentato la rendicontazione, dichiarando di aver speso l'intero importo previsto, ivi compresa la quota di cofinanziamento a suo carico, per un importo totale di 1.636.560.000.

Come è noto e come si evince dal rapporto del soggetto monitore, al 31 dicembre 1999 su tali intervento si è verificata un'azione giudiziaria che ha comportato l'adozione di una misura cautelare reale: il sequestro del cantiere, successivamente dissequestrato. In merito, la competente prefettura di Padova ha comunicato che l'udienza del processo a carico del sindaco di Teolo, del direttore dei lavori e dei costruttori è stata rinviata al 26 giugno 2000. La commissione, nella seduta del 19 aprile 2000, ha riconosciuto che il fermo del cantiere causato da intervento dell'autorità giudiziaria costituisce una fattispecie riconducibile alla forza maggiore, che legittima l'assegnazione di un termine suppletivo.

Pertanto, la richiesta avanzata dagli onorevoli interroganti ai fini della permanenza del finanziamento del piano sarà esaminata dalla competente commissione *ex lege* n. 270 nella prima riunione utile ma sulla base dei presupposti che ho indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Credo che ci sia poco da dire, perché sono assolutamente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario per i lavori pubblici con la quale sono state dimostrate attenzione e disponibilità nel riconoscere una causa di forza maggiore. Mi auguro che il tempo del quale si terrà conto sia sufficiente per il superamento di tutte le lungaggini burocratiche, in modo che questa vicenda possa essere risolta nel modo migliore, anche perché vi sono stati gradi di valutazione dei progetti sui quali organismi diversi hanno espresso parere positivo.

Rinnovo il ringraziamento per questa risposta della quale mi dichiaro soddisfatto.

(Raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-04024 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano da adottare per favorire la realizzazione del raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello. In merito a questa interrogazione l'ANAS riferisce che il raccordo autostradale Benevento-Caianello consiste nel proseguimento della statale n. 372 fino al congiungimento con l'autostrada Napoli-Bari.

Il chilometraggio totale della statale n. 372 più il raccordo è pari a 60 chilometri.

Per quanto riguarda l'ammodernamento del raccordo, sono stati approntati due progetti relativi alla sostituzione dell'attuale guardrail con altro a norma e in data 15 giugno 1999 l'ANAS ha autorizzato la cifra di 6 miliardi per i relativi lavori.

Inoltre, l'ANAS riferisce che l'intervento relativo al raddoppio del raccordo in oggetto è all'esame per la valutazione di impatto ambientale e che la regione Campania dovrà dare un'indicazione al riguardo in sede di espressione delle priorità nel piano triennale (cosa che non è ancora avvenuta perché le elezioni hanno spostato nel tempo questo confronto tra regione, ANAS e Ministero dei lavori pubblici).

Nell'ambito della direttiva per la formazione del piano triennale della viabilità, che il ministro dei lavori pubblici si accinge ad emanare, sarà previsto che siano comunque aggiornate e verificate attraverso apposite interlocuzioni con le regioni, ove non siano già state stipulati le intese di programma e i connessi accordi quadro, le priorità degli interventi da realizzarsi sulla rete nazionale.

Gli interventi da finanziare a valere sulle risorse destinate alla rete di interesse nazionale, di cui il raccordo autostradale Benevento-Caianello fa parte, dovranno essere definitivamente determinati con l'approvazione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, del programma triennale.

Quindi, siamo alla vigilia della decisione, per quanto riguarda la realizzazione, che si avrà non appena si sarà concluso il confronto con la regione Campania. In ogni caso, l'intervento per il raddoppio è all'esame per la valutazione per impatto ambientale.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, non so se ci si possa dichiarare soddisfatti perché, in

queste condizioni, permane il timore che non si possa verificare ciò che rientra nelle speranze anche del sottosegretario, specie se si considera la storia della viabilità nella provincia di Benevento. Vi è una strada, progettata come superstrada ed iniziata dieci anni fa, che avrebbe dovuto collegare Benevento con le zone interne della Val Fortore. Fino ad ora sono stati realizzati soltanto sei chilometri o, meglio, quattro chilometri e si prevede che i residui due chilometri possano essere terminati entro la fine dell'anno.

In dieci anni non si è realizzato nemmeno un chilometro all'anno! Questo fatto è emblematico della situazione viaria dell'intera provincia di Benevento. Ma non è finita qui. Circa trent'anni fa cominciò anche la costruzione della tangenziale ovest di Benevento, che avrebbe dovuto alleviare la città da un traffico che persino allora era assai congestionato. Ebbene, anche quella tangenziale è in costruzione da trent'anni, per una serie di vicissitudini non sempre da ascrivere — lo dico con estrema onestà — alle pubbliche amministrazioni; in ogni caso, sono trent'anni che quella tangenziale è in costruzione e non è stata ancora realizzata!

Non dimentichiamoci, poi, di un'altra strada killer, che caratterizza l'attuale situazione di estremo degrado viario: mi riferisco alla strada statale Appia, che da Benevento conduce, attraverso una serie ininterrotta di paesi, al capoluogo regionale; essa è stata definita, ripeto, la strada killer. Anche in questo caso gli interventi non sono stati assolutamente in grado di rimuovere le cause dei tanti incidenti, dovuti ad una strutturazione non in linea con le tecniche moderne. Si tratta di tracciati ormai largamente superati e con una larghezza inadatta a contenere il traffico in corso.

Signor Presidente, signor sottosegretario, ho voluto citare questi tre esempi perché danno la netta conoscenza della realtà sia a noi sia al sottosegretario Bargone al quale, nella Commissione la-

vorì pubblici, ho più di una volta illustrato la situazione viaria della provincia di Benevento.

Signor sottosegretario, la Benevento-Caianello è un'altra strada killer su cui si contano decine di incidenti mortali; vorrei citare un'altra strada (la Benevento-Campobasso) dove, a circa 15 chilometri da Benevento, nella località Zingara Morta, vi sono stati, sino ad oggi, nell'arco di 12 anni, ben 99 morti. Questa è la situazione viaria della provincia di Benevento!

Onorevole Bargone, è certamente interessante apprendere che la regione Campania è alla vigilia di una decisione, ma mi auguro che la sua azione si vada a caratterizzare per un intervento che privilegi le zone interne; fino ad oggi la regione Campania — attraverso uomini politici e uomini di potere che non hanno saputo cogliere le ragioni delle aree interne — ha privilegiato in maniera indecorosa le aree metropolitane e, quindi, la zona di Napoli ed i dintorni, nonché le zone costiere. Il Governo, in questo caso, faccia in modo che la realizzazione del raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello diventi realtà: solo così quella strada di interesse nazionale potrà trovare concreta attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, deve concludere.

ALBERTO SIMEONE. Concludo, signor Presidente. Signor sottosegretario, il Governo finalmente potrà fare qualcosa che renderà giustizia ad una provincia penalizzata da anni, offesa e villipesa in ogni sua manifestazione, non solo a livello viario, ma anche agricolo e, soprattutto, industriale.

(Iniziativa per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Molinari n. 3-04160 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 9).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, in particolare nel tratto lucano, e quali siano i tempi previsti di realizzazione.

L'ANAS ha predisposto — e sta attuando — un articolato e complesso piano di interventi per l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, le cui caratteristiche tecnico-morfologiche e di tracciato risalgono agli anni sessanta e, quindi, a conoscenze progettuali e tecniche senz'altro notevoli per l'epoca, ma non più adeguate ai flussi di traffico poi sviluppatisi. Infatti, le caratteristiche geometriche e le strutture in cemento armato hanno dovuto sopportare tassi di sollecitazione diversi da quelli vigenti all'epoca della costruzione dell'autostrada e i ponti hanno incrementato i carichi mobili.

Infine, si sono verificate situazioni di instabilità dei pendii e dei piani di posa.

Il piano di interventi prevede l'ammodernamento della A3 in sei anni. L'intero percorso autostradale — 443 chilometri — è stato suddiviso in lotti, per un totale di 77 interventi complessivi. Di questi sono stati avviati 20 cantieri e sono state inoltre avviate le procedure di appalto per ulteriori dieci lotti.

Per il tratto Salerno-Battipaglia sono in corso di esecuzione tre tronchi. Conseguirò poi all'onorevole interrogante una documentazione di dettaglio su tutti i lavori in corso, redatta in modo puntuale e preciso. Sono in corso le procedure per l'appalto del tronco 1, tratto 2, lotto 1, dal chilometro 13 al chilometro 16,890, secondo stralcio. Per i restanti tratti fra Salerno e Battipaglia sono in corso le procedure di appalto.

Per il tratto compreso tra Lauria e Mormanno — dal chilometro 138 al chilometro 163 — è in corso la progettazione esecutiva, affidata all'esterno.

Per le aree di Gioia Tauro e di Mileto, l'ANAS precisa che ambedue sono interessate da progettazioni esecutive. Non

appena le stesse saranno completate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si procederà all'appalto.

Nell'avvio dei cantieri sono insorti diversi problemi legati all'acquisizione delle aree (eccessivo frazionamento del territorio e conflittualità derivante dall'abusivismo diffuso), all'adeguamento da parte degli enti gestori della fitta rete di condotte interferenti con i lavori autostradali, al rinvenimento di aree archeologiche (si è trovata anche un'area con reperti dell'età del ferro) ed alla presenza di discariche abusive (il prefetto ha adottato il relativo provvedimento solo qualche giorno fa), per le quali sono in corso le relative bonifiche. Tutto ciò ha determinato un allungamento della fase preliminare della cantierizzazione. In ogni caso, i programmi dei lavori sono stati rimodulati per il rispetto delle scadenze contrattuali.

Si precisa che non si può procedere indiscriminatamente alle cantierizzazioni, se non ciclicamente e per un numero limitato: ciò per evitare di ridurre le velocità commerciali al di sotto di valori tollerabili. Inoltre, i cantieri già aperti non sono rimovibili durante i periodi di maggior traffico, con la conseguenza inevitabile di deviazioni e restringimenti di carreggiata. In tale situazione, e nel periodo del traffico estivo concentrato nell'arco di pochissimi giorni ed in particolari tratti dell'autostrada, gli utenti hanno effettivamente incontrato disagi, che tuttavia non si sono ripetuti nella fase del controesodo estivo. Per non aggravare tali disagi, vengono adottate tutte le possibili iniziative atte a prevenirli, rammentando però che resta fondamentale in tali situazioni il rigoroso rispetto della segnaletica stradale presente.

Sinteticamente, si elenca lo stato attuativo dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'intera autostrada. Numero dei lotti: 77; lotti in esecuzione: 20; appalti in corso: 10; lotti in progettazione esecutiva: 20; lotti in progettazione definitiva: 27.

L'avvio degli ultimi cantieri è previsto per il 2001, mentre la conclusione dei lavori di ammodernamento finanziati è prevista entro il 2003.

Vorrei precisare, a proposito delle interferenze iniziali e quindi del processo di autorizzazione, che a causa di tali ritardi iniziali rispetto alla cantierizzazione la consegna dei lavori è avvenuta, nella maggior parte dei casi, tra il 1998 e il 1999, e non nel 1997, come da qualche parte si è detto. Comunque consegnerò all'onorevole interrogante un prospetto recante tutte le date relative alla consegna dei lavori. Sinteticamente, posso intanto dire che rispetto a quella consegna dei lavori in gran parte dei casi vi è un'accelerazione dell'esecuzione, in modo da garantire il rispetto della data finale dell'ammodernamento.

La copertura finanziaria del programma di ammodernamento dell'arteria autostradale in questione è attualmente assicurata, quanto a 2.660 miliardi, a valere sui fondi CIPE e quanto a 170 meuro — circa 330 miliardi — a valere sui fondi stanziati nell'ambito dei QCS 1994-1999 (50 per cento dei fondi nazionali).

Va detto inoltre che il QCS 2000-2006 prevede un ulteriore stanziamento di complessivi 500 miliardi per l'arteria, restando, allo stato, da reperire una quota di finanziamento per il completamento dell'ammodernamento, che naturalmente sarà reperita di anno in anno, in considerazione del vincolo di cassa.

Per una visione maggiormente dettagliata dello stato dei lavori in corso sull'autostrada A3, l'ANAS ha fatto pervenire una relazione tecnica molto dettagliata, che insieme ad altri dati metto a disposizione dell'interrogante.

Voglio precisare (pur non risultando dalla risposta all'interrogazione è comunque un dato acquisito, a causa delle polemiche sorte nei giorni scorsi) che l'ANAS si è impegnata ad aprire al traffico almeno il 50 per cento dei tratti ammodernati, prima delle prossime ferie estive. È un impegno diretto dell'ufficio della direzione generale grandi infrastrutture per sostenere gli uffici periferici

dell'ANAS impegnati in questo lavoro, per superare ritardi causati dalla inadeguatezza di alcuni uffici periferici ma soprattutto dalle interferenze, dai ritrovamenti e da altre situazioni, come quella della discarica abusiva, che avevano ritardato le autorizzazioni.

Ora ci troviamo, quindi, in una fase di accelerazione dei lavori per consentire che prima delle ferie estive vengano aperti i tratti autostradali ammodernati e soprattutto per cercare di evitare, attraverso un monitoraggio e l'attività di una sorta di *task force*, il formarsi delle lunghe code che hanno caratterizzato la scorsa estate.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Ringrazio il sottosegretario Bargone per la sua risposta abbastanza puntuale. Debbo sottolineare che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è l'unica arteria che collega il nord al sud del paese.

Questo Governo, questa maggioranza ne hanno avviato un processo di ammodernamento; pur tra le tante difficoltà testé ricordate dal sottosegretario Bargone sono stati aperti diversi cantieri. Ciò che voglio evidenziare è il disagio che tali cantieri provocano quotidianamente: non solamente durante il periodo estivo ma quasi ogni fine settimana si formano code lunghe 15-20 chilometri e spesso di ciò non si ha alcuna informazione visto che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è collegata ad Isoradio; ne consegue che non si ha un aggiornamento continuo ma solo periodico dell'intensità del traffico e del formarsi di eventuali code. Il che provoca grande disagio soprattutto in casi di interventi di emergenza.

Signor sottosegretario, è necessario portare avanti una politica di percorsi alternativi per chi si reca in Basilicata utilizzando la A3 ed altre strade, al fine di evitare le scene — che non sono proprie di un paese civile — che si sono registrate l'estate scorsa ed anche durante le vacanze pasquali di quest'anno.

Due sono i tratti stradali che sono diventati una sorta di imbuto, quello della

Salerno-Battipaglia (a proposito del quale lei ci ha assicurato che l'ANAS prima delle ferie estive aprirà il 50 per cento dei tratti stradali i cui lavori sono stati ultimati), e quello lucano, che ha una lunga storia. A tale riguardo ricordo che nel 1970 il tratto fu interessato da un'alluvione con conseguenti smottamenti e crollo di alcuni ponti; da allora esso è rimasto incompleto. Di questo tratto si sono occupati in diverse riunioni la stessa prefettura di Potenza, insieme all'ANAS e alla polizia stradale; più volte è stata sollecitata la ripresa dei lavori riguardanti tale tratto perché si registrano incidenti mortali quasi ogni giorno.

Lei, signor sottosegretario, ci ha assicurato che il progetto esecutivo è in fase di attuazione, ma già in passato l'ANAS aveva detto la stessa cosa. È evidente, dunque, che occorre sollecitarne l'attuazione perché, lo ripeto, si tratta di uno dei tratti più difficili da percorrere. Invito pertanto il sottosegretario a impiegare tutte le risorse e le energie possibili per individuare, alla vigilia delle prossime vacanze estive, percorsi alternativi, direi quasi obbligatori e rendere immediatamente operativo il progetto esecutivo riguardante il tratto lucano, la famosa strettoia tra Lauria e Nemoli.

(Installazione di reti di protezione sui viadotti autostradali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistelli n. 3-04408 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 10).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In ordine alle richieste avanzate dall'onorevole interrogante, si intende innanzitutto far presente che la questione inerente all'installazione di reti di protezione sui viadotti autostradali sarà inserita all'interno della normativa sulle caratteristiche geometriche e funzionali delle strade prevista dal codice della strada.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha già con proprio voto, in corso di formalizzazione, esaminato il testo della nuova normativa, che prevede nuove maggiori altezze per le barriere di protezione.

Relativamente al drammatico episodio verificatosi sull'autostrada A1, nel tratto tra Riveggio e Sasso Marconi, che ha portato alla perdita di una giovane vita, il Ministero dei lavori pubblici ha interessato prontamente la società concessionaria dell'autostrada.

La società ha pertanto fatto conoscere di avere da tempo effettuato analisi e studi approfonditi finalizzati a valutare l'opportunità di installazione di reti di protezione sui viadotti autostradali. Tali studi hanno evidenziato piuttosto l'opportunità di procedere ad un innalzamento e potenziamento dei sicurvia, partendo proprio dai viadotti.

In questo senso, quindi, è stata definita ed avviata dalla società concessionaria la programmazione per la protezione dei viadotti che prevede la progressiva adozione di nuovi parapetti di tipo New Jersey con corrimano, di altezza superiore a 150 centimetri, che impediscono di fatto ogni tentativo di scavalco. Attualmente sono stati installati nuovi parapetti, a protezione laterale ed interna dei viadotti, per un totale di 400 chilometri.

La possibilità di adottare una rete verticale, posizionata longitudinalmente, a sinistra o su entrambi i lati della carreggiata, è stata scartata in quanto, pur se consente le operazioni di ispezionabilità con *by-bridge* dei piloni sottostanti, in alcuni casi potrebbe rendere molto difficile l'operazione di sgombero neve.

Va, inoltre, osservato che la protezione dei ponti e viadotti è disciplinata dai regolamenti edilizi e dalle norme di sicurezza (ENPI) che ne definiscono le caratteristiche geometriche e strutturali, prevedendo l'installazione di una sicurvia con corrimano alto un metro. Le stesse norme non prevedono l'installazione di reti di protezione sui viadotti, in quanto il codice della strada prescrive il divieto ai pedoni di percorrere la sede stradale, compresi i viadotti, dove in genere è assente la corsia

di emergenza. Comunque, a tale lacuna si sta ovviando con le iniziative in corso e con la nuova normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, pronuncerò poche parole perché il sottosegretario Bargone ha fornito una serie di elementi molto dettagliati di carattere normativo e organizzativo relativi alla società Autostrade che, nel tempo, consentiranno di ovviare al problema.

In questo caso, non si tratta di enfatizzare un episodio emblematico di un evento che si è ripetuto diverse volte nel corso di questi anni. È chiaro che non si fa riferimento ai pedoni che non attraversano i viadotti a piedi, ma a casi di emergenza — la stampa ne ha dato più volte notizia — in cui, per cercare di portare soccorso dopo un incidente avvenuto sull'altra corsia o per distrazione, come in questo caso, non ci si accorge soprattutto di sera che le due corsie non sono tra loro collegate e si precipita nel vuoto.

Vorrei aggiungere soltanto una considerazione a quelle fatte dall'avvocato Bargone. Quando è nata in questo paese la deprecabile moda — vivaddio, durata molto poco — del lancio dei sassi dai cavalcavia, in tempo molto breve la società Autostrade ha adottato una serie di misure alzando i parapetti dei cavalcavia e installando cartelloni di numerazione dei cavalcavia, se non altro per consentire la rapida identificazione di quello sul quale era avvenuto l'episodio del lancio di oggetti o di sassi. Capisco allora tutte le difficoltà tecniche esistenti ed anche l'attesa delle nuove norme del codice della strada per avere dei sicurvia di protezione su tutti i viadotti. Sugerirei peraltro di vedere se fosse possibile — soprattutto sperando che la questione non resti confinata nell'ora dello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze — avere sui tratti di maggior rischio (credo che la cosa potrebbe essere rapida e non particolarmente onerosa) una cartellonistica

che segnali all'inizio del viadotto che non vi è continuità tra le due corsie e che, dunque, in quel caso il percorso tra le stesse due corsie non è protetto. Questo consentirebbe, in attesa che il codice della strada permetta innovazioni più strutturali e che vengano assegnati i lavori di innalzamento dei parapetti, di provvedere in qualche modo, almeno nei casi di distrazione. Visto quanto già è capitato per quel pessimo comportamento consistente nel lancio degli oggetti dai cavalcavia sulle macchine che passavano, questo potrebbe essere comunque un intervento tampone da porre in essere senza particolari oneri economici ed a breve.

Ringrazio comunque il sottosegretario Bargone ed il Governo per l'attenzione rivolta all'interrogazione. Credo che questo sia un modo anche per onorare la battaglia, del tutto disinteressata, che in questo caso il padre di una giovane vittima sta conducendo da qualche anno sulla stampa e nel paese per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica ed anche le Assemblee parlamentari su questo problema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Mattarella, Montecchi e Pecoraro Scanio sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come ri-

sulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Cessazione dal mandato parlamentare dei deputati Maria Rita Lorenzetti e Giovanni Pace.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Maria Rita Lorenzetti, proclamata presidente della giunta regionale dell'Umbria, con lettera pervenuta al Presidente della Camera in data 15 maggio 2000, ha dichiarato di optare per tale carica in conformità al disposto dell'articolo 122 della Costituzione.

Inoltre, il deputato Giovanni Pace, proclamato presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, con telegramma pervenuto alla Presidenza il 19 maggio 2000, ha comunicato le sue dimissioni dal mandato parlamentare.

Trattandosi di casi di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto delle opzioni espresse per le cariche regionali e della conseguente cessazione dei predetti deputati dal mandato parlamentare.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Armani, pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 132).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Armani). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Armani nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 132)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 132.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Pietro Armani con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

Detto procedimento trae origine da un atto di citazione del Presidente Prodi, che si duole del contenuto di un'intervista rilasciata dall'onorevole Armani e pubblicata sulla prima pagina de *il Giornale* del 30 novembre 1999 dal titolo: «Ecco la vera storia dell'affare SME. Dopo il rinvio a giudizio il vicepresidente dell'IRI rivela: «Berlusconi non c'entra. L'operazione fu gestita solo da Prodi e De Benedetti ed io sono pronto a dirlo ai pubblici ministeri». I passi dell'intervista ritenuti dal professor Prodi lesivi della sua reputazione sono i seguenti: «Prodi voleva assolutamente vendere la SME a De Benedetti, tanto da accettare un prezzo curiosamente basso per la maggioranza assoluta della finanziaria alimentare: 497 miliardi pagabili in 18 mesi e per di più in un'epoca di inflazione a due cifre (...) Come ho già detto, senza che alcun consigliere ne fosse informato l'allora presidente dell'IRI aveva deciso di vendere la SME a De Benedetti e trattò con lui segretamente dal marzo 1985 a questo fine (...) il 24 aprile, durante una riunione, ci disse che aveva intenzione di vendere la SME, ma fu molto vago nei particolari. Lui sapeva perfettamente di voler vendere a De Be-

nedetti, ma non ci disse nulla. Anche se, sulla vendita della SME, in linea di principio nessuno di noi era contrario. Poi, il 29 aprile, Prodi ci telefonò a casa per dire che aveva concluso con De Benedetti e l'indomani convocò una conferenza stampa per rendere pubblica l'intesa.» Domanda: «Prima che il consiglio d'amministrazione dell'IRI l'avesse approvata? Sì. Parlò di contratto con De Benedetti. E ricordo che, all'affollatissima conferenza stampa, era presente anche il direttore de *la Repubblica*, Eugenio Scalfari.» Domanda: «Che cosa accadde poi? Il 2 di maggio si riunì il comitato di presidenza dell'IRI. Prodi illustrò l'accordo con De Benedetti, mettendoci davanti al fatto compiuto. Allora io obiettai: hai venduto, e hai convocato la conferenza stampa, sapendo di non avere i poteri per farlo. A quel punto comunque, Prodi aver di fatto coartato il consiglio di amministrazione: se la vendita non fosse stata approvata, lui avrebbe dovuto dimettersi da presidente. Il fatto è che Prodi e De Benedetti erano d'accordo già da tempo.»

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 maggio 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Armani.

Questi ha fatto presente che egli aveva già manifestato le opinioni da lui espresse nel corso dell'intervista a *il Giornale* nell'ambito di una precedente intervista al *Corriere della sera* del 7 febbraio 1995, al quale peraltro, il Presidente Prodi non fece seguire alcuna iniziativa giudiziaria.

Non solo. L'onorevole Armani ebbe inoltre a proferire alcune dichiarazioni critiche nei confronti dell'onorevole Prodi, con riferimento alla tentata vendita della SME anche in occasione di un suo intervento in aula nel corso del dibattito sulle comunicazioni del Governo. In quella occasione egli affermò specificamente: «Vorrei ricordare che in fatto di diritto il Presidente Prodi ha dei precedenti all'IRI; ricordo il caso della dismissione della SME, che certamente non rappresenta una medaglia al valore della sua gestione». Inoltre, la questione della vendita della SME è stata oggetto, anche di

recente, di numerose discussioni alla Camera. Si prendano ad esempio i resoconti delle sedute del 15 maggio 1998 (in particolare l'intervento dell'onorevole Bruno, nonché l'interrogazione n. 3-02355, a firma del medesimo deputato, che era in discussione in tale seduta e che faceva riferimento al fatto che « L'IRI di Romano Prodi aveva, infatti, concluso un contratto che, a parere di molti, « regalava » l'industria alimentare di Stato all'ingegner De Benedetti »), nonché del 30 novembre 1999 (e, in particolare, l'intervento dell'onorevole Becchetti che faceva specifico riferimento alla sopracitata intervista a *il Giornale*). Sempre tale intervista è stata inoltre citata nel corso di un intervento dell'onorevole Garra nell'ambito di un intervento nella seduta della I Commissione permanente (Affari costituzionali) del 1° dicembre 1999 (confronta il relativo *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*).

In base al complesso degli argomenti sopra riportati è parso alla Giunta non solo che l'intervista al suddetto quotidiano rappresentasse una proiezione esterna dell'attività parlamentare dell'onorevole Armani, ma anche che vi fosse una sostanziale corrispondenza di contenuti tra le opinioni espresse dall'onorevole Armani e da altri parlamentari nel corso di ripetuti interventi sulla questione e quelle contenute nell'ambito dell'intervista.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 132)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 132, concernono opinioni espresse dal deputato Armani nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, volevo precisare di essermi astenuto nella votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Armani.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 15,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta del 6 aprile scorso è stato approvato l'articolo 15 e che sono iniziate le votazioni sugli emendamenti relativi all'articolo 16.

Ricordo inoltre che nella seduta del 29 marzo scorso erano stati accantonati gli articoli 8 e 10 ed avverto che prima della seduta odierna sono stati ritirati l'emendamento 20.7 del Governo e l'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo.

Avverto infine che tutti gli emendamenti a prima firma dell'onorevole Cè sono stati sottoscritti dagli onorevoli Stucchi e Molgora.

(Ripresa esame articolo 16 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16 e dei restanti emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Passiamo quindi all'emendamento Maura Cossutta 16.30.

ELIO VITO. A nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15 è ripresa alle 15,35.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge.

(Ripresa esame articolo 16 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 16.30?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 16.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Onorevole Scantamburlo, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 16.21?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 16.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Onorevole Cè, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 16.8?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Volontè 16.14 e Burani Procaccini 16.18 insistono per la votazione dei loro emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 16.14 e Burani Procaccini 16.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Onorevole Michielon, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 16.15?

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, lei sa che il gruppo della Lega nord Padania ha esaurito il tempo a sua disposizione già

raddoppiato, pertanto la prego di contenere il suo intervento nell'ordine dei due minuti. Prego, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, desidero solo perorare l'emendamento in esame, attraverso il quale fra le varie priorità di intervento si intendono annoverare le prestazioni di aiuto e assistenza a domicilio o in strutture sanitarie a favore dei malati terminali, anche attraverso il finanziamento di associazioni di volontariato senza scopi di lucro.

Ritengo si tratti di un aspetto fondamentale perché molte famiglie che devono assistere un malato terminale in casa si trovano di fronte a gravi problemi. Si tratta di un emendamento che contiene un principio importante, nella fattispecie mi riferisco al volontariato. Invito, quindi, l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 16.15 perché rappresenta un segno di civiltà e rende merito alle associazioni di volontariato per l'opera che svolgono su tutto il territorio aiutando i malati terminali *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	332
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	178).

Prendo atto che l'onorevole Michielon insiste per la votazione del suo emendamento 16.16.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 16.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 314
Votanti 313
Astenuti 1
Maggioranza 157
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 168).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.32?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro perché il suo contenuto è già compreso nel testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 327
Votanti 325
Astenuti 2
Maggioranza 163
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 16.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 331
Votanti 207
Astenuti 124
Maggioranza 104

Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 35).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.34 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 335
Votanti 190
Astenuti 145
Maggioranza 96
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 6).

Onorevole Valpiana, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.10?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 304
Astenuti 36
Maggioranza 153
Hanno votato sì 17
Hanno votato no . 287).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.33?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 16.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> .	279).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.16.36.3 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore del subemendamento, perché esso tiene conto delle scarse risorse che questa legge metterà a disposizione e, quindi, sembra veramente opportuno che si parli di ulteriori finanziamenti, in modo che tale aspetto venga delineato, anche se in maniera piuttosto approssimativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.16.36.2?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 188).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 192).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.16.36.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo di rispettare i tempi. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo presentato questo gruppo di subemendamenti con l'intento di modificare in maniera seria e concreta il testo dell'emendamento della Commissione 16.36 che prevede entrate assolutamente aleatorie. Esso fa riferimento ad un'ipotetica riduzione netta del livello della spesa corrente, mentre sappiamo che un'ipotesi

del genere non si è mai verificata nel nostro paese. Preferivamo il testo originario dove si faceva riferimento, onorevole Signorino, alla legge sul cosiddetto federalismo fiscale in base alla quale le eventuali entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale (obiettivamente sotto questo profilo si sono registrate entrate maggiori) possono essere utilizzate per consentire detrazioni fiscali alle famiglie aventi a carico minori di tre anni, handicappati, eccetera. Se si vuole attuare un intervento di tipo assistenziale, bisogna produrre norme che abbiano il carattere della concretezza, proprio secondo lo spirito dei nostri subemendamenti. Noi chiediamo di porre in essere un'azione concreta che sia facilmente spendibile per le famiglie, mentre la formulazione elaborata dalla Commissione non ha alcun senso *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 328
Maggioranza 165
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 193).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.16.36.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo su questo mio subemendamento che giudico molto importante. Noi chiediamo di modificare il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, che prevede la disciplina delle prestazioni sociali agevolate. Attraverso tale decreto si consente la valutazione del reddito del-

l'intero nucleo familiare del disabile. Si tratta di un annoso problema che qui è risolto in maniera ingiusta, perché, ai fini delle prestazioni sociali, occorre valutare il reddito del disabile e non dell'intero suo nucleo familiare.

Per questioni di tempo non sto qui a motivare i ragionamenti che ci hanno condotto a questa posizione ma voglio ricordare che con il decreto legislativo n. 124 del 1998, che introduceva il cosiddetto sanitometro, questo stesso Parlamento prescriveva di considerare, ai fini dell'assistenza, il reddito del cittadino anziano non autosufficiente e non quello della famiglia. Poiché esiste un precedente così vicino e così chiaro, non si vede perché esso non debba valere anche in questo caso. Riteniamo opportuno scrivere nel testo di legge e non limitarsi ad una enunciazione di principi che ai fini dell'assistenza occorre valutare il reddito del singolo disabile e non del suo nucleo familiare.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Vorrei far presente che questa preoccupazione è stata raccolta nel decreto correttivo dell'ISE, recentemente approvato, che indica che per le prestazioni relative agli anziani non autosufficienti e ai portatori di handicap grave e gravissimo vale il principio del reddito individuale e si rinvia all'atto di indirizzo e coordinamento che il ministro della solidarietà sociale ed il ministro della sanità stanno definendo proprio per precisare quali siano le prestazioni sanitarie ad alto contenuto sociale e le prestazioni sociali ad alto contenuto sanitario.

La preoccupazione che è stata espressa — nonché il senso dell'emendamento — è dunque legge, in quanto il decreto legislativo correttivo dell'ISE ha concluso il suo iter ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la precisazione fatta. Del resto, eravamo a conoscenza di quello che ci ha detto, in quanto in Commissione affari sociali abbiamo lavorato sulla normativa nei termini precisati ora dal ministro della solidarietà sociale. Tuttavia, ritengo che il principio in questione sia talmente importante che comunque valga la pena di inserirlo nel testo normativo senza che ciò comporti un appesantimento. Si tratta, infatti, di uno dei cardini dell'intera battaglia condotta dai disabili in questi anni nel paese, che ha consentito grandi risultati di civiltà e di emancipazione.

Signor Presidente, riteniamo che senza svincolare il disabile dalla permanenza nel nucleo familiare ai fini del computo del reddito, difficilmente si avrà, per il disabile stesso, quell'emancipazione sociale che rappresenta il traguardo che tutti, in qualche modo, si prefiggono. Ecco perché, signor ministro, riteniamo che il fatto che altre parti della normativa richiamino il principio in questione, non ostacoli il suo inserimento nel testo della legge; pertanto, voteremo a favore del subemendamento Fontan 0.16.36.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

Onorevole Burani Procaccini, anche il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Pertanto, le assegnerò due minuti.

MARIA BURANI PROCACCINI. La ringrazio, signor Presidente, ma chiederemo certamente un ampliamento dei tempi, in quanto vi sono ancora numerosi articoli da esaminare. Trattandosi di una legge quadro di tale importanza, ritengo che non si debbano fare questioni di tempo.

Sono d'accordo con quanto affermato dal ministro e sono contentissima delle precisazioni relative al provvedimento correttivo dell'ISE. Quando la relatrice

per la maggioranza, onorevole Signorino, ha espresso il proprio parere sull'emendamento in esame, ha affermato che esso, in fondo, sarebbe stato assorbito dall'articolo 26 del disegno di legge. A questo punto, dopo le precisazioni del ministro, l'articolo 26 deve essere riformulato. Esso, infatti, rimanda precisamente al decreto legislativo n. 109 del 1998 ed in particolare alle delimitazioni previste all'articolo 6, comma 1. Mi riferisco alle disposizioni relative al complesso del nucleo familiare e all'accertamento del reddito da effettuare anche tenendo conto della presenza di un portatore di *handicap* o di un anziano all'interno del nucleo familiare. Sarà dunque il caso di rivedere l'articolo 26 del testo in esame. In ogni caso, la precisazione contenuta nel subemendamento Fontan 0.16.36.6 non è del tutto peregrina. Pertanto, invito i deputati del mio gruppo ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccaccini, mi scusi, ma precedentemente mi sono sbagliato. Il suo gruppo aveva finito il tempo originariamente a disposizione, ma esso è stato raddoppiato; pertanto, lei potrà ancora intervenire. In ogni caso, il Presidente della Camera aveva stabilito che non vi sarebbe stato un ulteriore raddoppio dei tempi, quindi, cerchiamo di gestire il tempo a disposizione in modo adeguato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, il ministro ha chiarito quanto stabilito nel decreto legislativo, tuttavia ha affermato che dovrà essere ancora adottato l'atto di coordinamento e di indirizzo; pertanto, non sappiamo ancora come sarà eventualmente articolata la materia.

Signor Presidente, il Parlamento ha l'opportunità di dire la sua e, pertanto, ritengo giusto in questa sede che le Camere si pronuncino in proposito. Il Parlamento ha, infatti, potestà primaria

rispetto agli atti di coordinamento e di indirizzo. Per le motivazioni esposte, preannuncio il voto favorevole sul subemendamento in esame.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero soltanto fornire un chiarimento. Ho chiesto il ritiro di questo e di altri emendamenti analoghi a fronte della riformulazione dell'articolo 26, che teneva conto dell'avvio dell'iter del decreto correttivo del decreto legislativo n. 109 del 1998. Il ministro ci ha appena comunicato che quell'iter, che allora era in fase di avvio, ora si è concluso: quindi, colleghi, il decreto correttivo del decreto legislativo n. 109 è norma in vigore e noi non possiamo approvare due norme che stabiliscono due cose diverse. In tal modo ingenereremmo confusione, in particolare in quei cittadini disabili ed anziani che sanno già di poter fruire delle opportunità offerte dal decreto legislativo n. 109, di cui dobbiamo consentire un pieno sviluppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.16.36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	.	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.16.36.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no .</i>	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.36 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	195
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	98
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no ..</i>	16).

Risulta conseguentemente precluso il successivo emendamento Cè 16.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo unificato della

Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Valpiana 17.1 e Maura Cossutta 17.6, nonché sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Si invitano i presentatori degli emendamenti Cè 17.2, Scantamburlo 17.5 e Cè 17.3 a ritirarli.

Si esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.17.7.1 e si invita a ritirare il subemendamento Cè 0.17.7.2.

Si esprime, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 17.7 della Commissione, mentre si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 17.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 17.1 e Maura Cossutta 17.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no .</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alter-

nativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.2 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.5 ?

DINO SCANTAMBURLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.3 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.17.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo subemendamento 0.17.7.2 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.17.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	107
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	204
<i>Astenuti</i>	139
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 17.4 formulata dal relatore?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	209
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	105
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè e sugli emendamenti Cè 18.1, 18.2 e 18.4.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Scantamburlo 18.22 e Cè 18.3, 18.6, 18.19, 18.7, 18.8, 18.20, 18.21 e 18.5 (quest'ultimo a fronte della riformulazione dell'articolo 22), altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 18.9 e 18.10, mentre invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 18.26; invita invece i presentatori a ritirare gli emendamenti Maura Cossutta 18.24 e Valpiana 18.11, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 18.12, purché le parole: « dagli articoli 14 e 15 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 14 ».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 18.13 e 18.14, nonché sul subemendamento Cè 0.18.25.1, mentre esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 18.25 della Commissione. Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Valpiana 18.15 e Cè 18.16, mentre il parere è contrario sull'emendamento Cè 18.17, perché la norma è già prevista all'articolo 20 concernente il fondo nazionale per le politiche sociali. L'emendamento Scantamburlo 18.23 dovrebbe essere precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 18.25 della Commissione; infine, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Cè 18.18.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, gli articoli 18, 19, 20 e 22 sono tra loro correlati; in essi si definisce un nuovo sistema di interventi e prestazioni sociali. L'impostazione del testo di maggioranza prevede, all'articolo 22, i cosiddetti livelli essenziali, anche se non è ancora ben chiaro cosa si intenda per livelli essenziali. Anche gli operatori esperti nell'assistenza, sia quella sanitaria sia quella sociale, si stanno interrogando sul significato del termine essenziale. Infatti, se non si opera una elencazione dettagliata delle prestazioni, il termine essenziale viene ad essere sfumato.

Ci troviamo di fronte, per l'ennesima volta, ad un testo in cui si parla, all'articolo 22, di livelli essenziali senza indicare gli obiettivi. Per questo motivo nel mio testo alternativo abbiamo seguito un'impostazione realistica e innovativa. All'articolo 22 abbiamo indicato gli obiet-

tivi. All'articolo 18 abbiamo indicato tassativamente i livelli essenziali e li abbiamo definiti non riducibili. Se si vuole essere onesti e fare delle leggi che possano poi essere tradotte in qualcosa di concreto, capaci cioè di erogare realmente dei servizi nei confronti dei cittadini, allora bisogna elencare tassativamente le prestazioni da erogare ai cittadini. Diversamente, ci prenderemmo in giro.

Sin dall'inizio di questa discussione, cominciata il 5 luglio dello scorso anno, io ho parlato di una norma demagogica, di una norma manifesto e l'ho fatto perché non si fissano minimamente i livelli essenziali, che a questo punto dovrebbero essere non più riducibili, perché se questo è un paese che va nella direzione del riformismo, dell'attenzione alle esigenze dei più deboli, allora logicamente questo livello non può che essere implementato...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Presidente, la prego di avere pazienza, ma questo mio intervento sarà un po' più lungo perché ci troviamo dinanzi ad un nodo importante della legge.

Questi livelli di servizi devono essere per così dire esigibili e coperti da un punto di vista finanziario. Il provvedimento di legge in discussione non precisa nemmeno quali siano i diritti realmente esigibili e parla soltanto di posizioni soggettive che sono altra cosa (un termine sconosciuto alla titolarità di una prestazione); inoltre, non precisa assolutamente quali siano i finanziamenti. Si dice che vi saranno finanziamenti per una cifra di 500 miliardi: il che è assolutamente inadeguato rispetto agli obiettivi che questo testo si propone di raggiungere.

Ripeto, la nostra è un'impostazione molto più pragmatica, concreta e rispettosa di cittadini, nonché dotata di un'adeguata copertura finanziaria, mentre quella proposta dalla maggioranza è una normativa demagogica e che non ha alcuna di queste caratteristiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. L'articolo 18 è fondamentale perché indica in maniera abbastanza chiara cosa sia il piano nazionale e cosa debba essere il piano regionale.

Poiché è ormai entrato nella mente di tutti il concetto del federalismo come qualcosa che avvicina il cittadino alle istituzioni e quindi permette a quest'ultimo di veder soddisfatte le proprie esigenze, noi siamo favorevoli ad una larga concertazione tra le regioni e lo Stato in un'ottica che veda le regioni veramente protagoniste. Se è vero che le necessità sociali sono comuni su tutto il territorio nazionale, è altrettanto vero che vi sono delle differenze tra regione e regione. Si va diffondendo una cultura regionale che, tutto sommato, è conosciuta ed apprezzata dai cittadini. A margine dell'esame dell'articolo 18 mi piacerebbe che risultasse chiaro il nostro intendimento volto a far sì che le regioni abbiano il più possibile voce in capitolo sull'estensione del piano regionale e che la relativa delega ad esse attribuita dallo Stato sia la più ampia possibile. È infatti la regione l'ente che, essendo vicino al cittadino e quindi territorialmente competente all'accertamento dei bisogni, può interloquire con i comuni, con i consorzi dei comuni e con le province al fine di essere veramente efficiente sul piano dell'assistenza.

Condividiamo buona parte del discorso fatto dall'onorevole Cè in ordine all'accertamento dei bisogni.

È per questo che vogliamo che l'accertamento dei bisogni sia quantificato a livello regionale e che lo Stato deleghi sempre di più alle regioni le possibilità di intervento. Quando parleremo delle IPAB, ad esempio, vedremo che deve essere attribuito alla regione un ruolo fondamentale di intervento che ormai le viene riconosciuto anche dall'immaginario collettivo dei cittadini che sentono la regione come un ente a loro vicino, che viene incontro ai loro bisogni.

Avete letto tutti che tre giorni fa la regione Lombardia ha dichiarato di effettuare prestazioni sociali che lo Stato non è in grado di pagare e che i cittadini aspettano da troppi anni, sostituendosi in tal modo allo Stato. Questo è nella realtà delle cose, quindi vorremmo che fosse chiaro il nostro intendimento sull'articolo 18 nel senso della più ampia delega alle regioni che hanno dimostrato di saper intervenire ed essere presenti a fianco dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, davanti alle problematiche sollevate dall'articolo 18 che parla del piano nazionale degli interventi sociali e dei piani regionali, mi sembra sussistano diverse prospettive che si aprono al dibattito. La prima è di carattere istituzionale ed è stata richiamata, peraltro, dai colleghi Cè e Burani Procaccini quando hanno chiesto una presenza sempre maggiore delle regioni nello stabilire compiti e nell'assumere ruoli nel campo dei servizi sociali. Questa è un'attribuzione già presente in questo testo che, a seconda delle diverse sensibilità, andrebbe maggiormente approfondito. Io, però, sin dall'inizio della discussione che stiamo adesso cercando faticosamente di condurre in porto, avevo posto un'altra questione che mi sembra particolarmente importante, non di livello istituzionale, ma relativa alla funzionalità o, per meglio dire, alla corrispondenza di questo provvedimento ai reali interessi dei cittadini. Insomma, il mio problema è tutt'altro che istituzionale, ma è proprio di pratica funzionalità.

Non vorrei che nel paese vi fossero aree nelle quali i servizi sociali funzionano bene e i cittadini sono contenti delle prestazioni erogate dallo Stato e dagli enti locali ed aree nelle quali i cittadini sono costretti a misurarsi con realtà indegne di un paese civile. Il piano nazionale dei servizi sociali ed i piani regionali dovrebbero andare incontro a quest'esigenza,

evitando che vi siano discriminazioni e contraddizioni tra quanto stabiliscono una legge nazionale o i piani regionali e le prestazioni delle quali, invece, il cittadino di Pantelleria o di Lecco effettivamente usufruisce.

In questo caso l'appello del collega Cè ad una maggiore presenza delle regioni deve essere, a mio avviso, temperato con una presenza dello Stato, che sembra in qualche modo garantire a tutti i cittadini il bene primario della fruizione dei servizi sociali, al di là delle zone da essi abitate e delle condizioni sociali delle città o delle regioni in cui si trovano a vivere. Mi sembra che, da questo punto di vista, vi sia ancora molto, ma molto da ragionare e, quando arriveremo all'esame dell'articolo 22 relativo alle prestazioni essenziali, vedremo di fare qualche altro ragionamento in proposito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito e lo prego, pertanto, di limitare il suo intervento a due minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, mi sembra che in un momento in cui parliamo di federalismo, ed il nostro gruppo ha sposato quest'orientamento e questo indirizzo, sia un controsenso conferire allo Stato maggiori poteri, che non siano quelli di coordinamento e d'indirizzo. Poiché le regioni, invece, hanno una vicinanza maggiore con i comuni, le province e le comunità montane, esse debbono avere in questa programmazione un peso maggiore. Esprimiamo quindi il nostro consenso per l'impostazione che attribuisce maggiore peso alle regioni piuttosto che allo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Noi popolari condividiamo l'impostazione dell'articolo 18, perché recupera e valorizza il concetto

di programmazione. Ciò significa che si parte dalla constatazione e dalla definizione dei bisogni sociali per stabilire gli obiettivi, i livelli e le modalità d'intervento. La programmazione comporta anche la verifica ed il controllo dei risultati, della qualità e dell'efficacia raggiunti.

Vorrei poi ricordare che, accanto al piano nazionale, sono previsti i piani regionali, che vengono definiti d'intesa con i comuni. Collega Burani Procaccini, le regioni sono importanti, ma lei non può dimenticare i comuni, che sono titolari della gestione, oltre a concorrere alla programmazione dei bisogni sociali dei propri cittadini. Viene inoltre recuperato il concetto d'integrazione, che è fondamentale per rispondere ai bisogni dei cittadini stessi.

Al successivo articolo 22 (di cui parleremo in seguito) vengono definiti gli interventi di natura sociale, precisando anche, onorevole Cè, le priorità e le modalità di realizzo — anche in rapporto alle risorse — per rispondere all'obiettivo di cui parlavamo all'inizio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>322</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>126</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>196</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	320
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con l'emendamento in esame si vuole precisare che le risorse volte a coprire il fabbisogno del piano nazionale debbono escludere quelle già prodotte a livello comunale. Si tratta di un problema che torneremo ad affrontare con riferimento all'articolo 20, perché altrimenti rischiamo realmente di penalizzare i comuni più efficienti, quelli che già oggi impegnano gran parte del loro bilancio con riferimento all'assistenza sociale, a favore invece di comuni che attualmente non fanno questo sacrificio. Ripareremo però della questione quando arriveremo all'articolo 20. Quello alla nostra attenzione è solo un riferimento obbligatorio, perché anche nell'articolo 18 ci si esprime in certi termini, ossia si prevede che lo Stato tenga conto delle risorse locali. Poiché quello in esame è un provvedimento di riforma complessiva, vogliamo che lo Stato si assuma tutte le responsabilità, almeno per finanziare gli oneri previsti, in termini di prestazioni e servizi aggiuntivi, da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, siamo d'accordo sull'impostazione data dall'onorevole Cè, anche perché vorrei ricordare all'amico onorevole Scantamburlo che i comuni fanno la loro parte, ma purtroppo — lo dico con enorme dispiacere — di solito le risorse

comunali sono già falciate e ridotte ai minimi termini. Per di più, proprio per questo vengono spesso messi a fare gli assessori ai servizi sociali coloro i quali vengono considerati un po' di serie B, di solito le donne e generalmente il consigliere che dà meno fastidio. Queste sono cose che devono finire, perché l'assessore ai servizi sociali è forse il personaggio più importante che un comune dovrebbe avere nel proprio seno.

Vorrei che fosse sottolineato, quindi, che le risorse rappresentano un elemento di estrema importanza; credo sia particolarmente utile separare le risorse dello Stato da quelle che il comune di per sé può mettere insieme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Onorevole Scantamburlo, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.22 ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.3 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.5?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.6?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Onorevole Cè, per i prossimi emendamenti se aderisce all'invito al ritiro me lo segnala lei.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in questa « carrellata » di emendamenti, che tutto sommato corrispondono all'introduzione che ho fatto, la logica è attribuire allo Stato non la competenza del coordinamento e della fissazione di criteri, bensì il compito di fissare a livello nazionale indirizzi, linee guida; in questo caso, ad esempio, la soppressione della lettera g) dovrebbe essere scontata per persone che sostengono di seguire un'impostazione minimamente federalista, come afferma lei, onorevole Signorino. Nei fatti, ogni qualvolta si può fare intervenire lo Stato, anche quando è assolutamente fuori luogo, lo si fa. Nel caso di specie, pur in presenza del decreto legislativo n. 109 del 1998, che già fissa la partecipazione ai costi sulla base della capacità economica, ancora una volta assegniamo allo Stato il compito di fissare criteri generali per la disciplina del concorso al costo dei servizi. Esiste già una normativa; eventualmente verranno fissati criteri ulteriori dalle regioni ma, a mio parere, i titolari dovranno essere i comuni.

Abbiamo una legge ed ulteriori indicazioni da parte del piano nazionale: mi

sembra che siamo al parossismo del centralismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	91).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 18.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Onorevole Valpiana, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 18.11 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

TIZIANA VALPIANA. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Non solo, ma vorrei invitare la relatrice a modificare il parere precedentemente espresso, perché la lettera *i*) del comma 3 dell'articolo 18 fa riferimento agli indirizzi per la predisposizione dei servizi agli anziani non autosufficienti. Crediamo che nel piano nazionale debbano essere ricompresi anche i servizi sociali per tutte le persone anziane; altrimenti, se parlassimo solo di soggetti autosufficienti, ricadremmo nel campo sanitario.

Ribadisco, infine, l'invito alla relatrice a riconsiderare il parere precedentemente espresso sul mio emendamento 18.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 18.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	199
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	100
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	183

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Cè, accoglie la riformulazione del suo emendamento 18.12?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente, accolgo tale riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.12, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il testo presentato dalla maggioranza prevede alla lettera *i)* che « i finanziamenti relativi a ciascun anno di vigenza del Piano nazionale, (...) » debbano essere ripartiti « secondo parametri basati sull'incidenza » della struttura demografica, sui livelli di reddito e sulle condizioni occupazionali. Noi crediamo che tali parametri siano assolutamente insufficienti perché, innanzitutto, anche se potrebbe essere tenuto in considerazione un parametro generico relativo alla struttura demografica e anche al livello di reddito, dovremmo ricordarci però che la questione dei livelli di reddito viene affrontata con altri strumenti specifici, che vengono indicati anche negli articoli 24 e 25.

Dovremmo poi prestare maggiore attenzione al fatto che questa ripartizione dei finanziamenti dovrebbe essere basata in particolare sulla incidenza del numero di anziani, di minori e di disabili perché sono queste le categorie che comportano la maggiore spesa sociale.

Mi sembrerebbe pertanto estremamente più equo e più preciso procedere con una ripartizione di finanziamenti calcolando come prioritaria l'assistenza a queste tre categorie fondamentali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Onorevole Valpiana, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 18.15, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

TIZIANA VALPIANA. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Non solo non ritiro questo emendamento, ma credo anche che sia importante aggiungere questa lettera *n*) al testo in esame perché, in realtà, sappiamo che i cittadini e le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà aumentano purtroppo in continuazione e, da tutte le parti, viene richiesto ai comuni di avere una particolare attenzione per questi cittadini sia per quel che riguarda le detrazioni fiscali sia e soprattutto rispetto alle tariffe e all'ICI. Credo che nel piano nazionale dovrebbe essere prestata attenzione a questa scelta virtuosa che i comuni possono fare e venga valorizzata attraverso gli incentivi dello Stato. Chiedo che venga votato a favore di questo emendamento perché credo sia importante valorizzare l'intervento dei comuni da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 18.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.18.25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	315
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Collegli si è verificato un problema tecnico: si è bloccato il sistema elettronico. Annullò pertanto la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	134).

Onorevole Cè accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 18.16?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Passiamo all'esame dell'emendamento Scantamburlo 18.23. Poiché non risulta precluso, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, se l'emendamento Scantamburlo 18.23 non è precluso, invito i presentatori a ritirarlo a fronte dell'approvazione dell'emendamento 18.25 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Scantamburlo accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 18.23?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	318
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'articolo 19, ritengo che sia opportuno esaminare l'articolo 8, accantonato nella seduta del 29 marzo scorso, perché le disposizioni di cui all'articolo 19 si riconnettono a quelle dell'articolo 8.

Poiché la Commissione è in grado di esprimere i pareri sull'articolo 8, procederei, se lei conviene, con tale norma.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, procediamo nel senso da lei indicato.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emenda-

menti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 8.2; esprime parere contrario sull'emendamento Cè 8.3; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 8.4, perché è formale, Cè 8.5, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.17, ed il subemendamento Cè 0.8.51.1. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.8.51.2 e 0.8.51.3 e favorevole sull'emendamento 8.51 della Commissione. L'emendamento Cè 8.6 è assorbito dall'emendamento 8.51 della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 8.7 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 8.8 perché già ricompreso nell'attuale riformulazione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Cè 8.41 e sugli identici emendamenti Valpiana 8.9 e Novelli 8.40, nonché sugli emendamenti Cè 8.10 e Valpiana 8.11. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 8.12 perché è formale. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Procacci 8.48 e contrario sull'emendamento Cè 8.13. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Maura Cossutta 8.49, Cè 8.14, 8.15 e 8.16. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 8.17 e favorevole sull'emendamento Burani Procaccini 8.42. L'emendamento Cè 8.47 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento Burani Procaccini 8.42. La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 8.19 e 8.18, Scantamburlo 8.43 e 8.44 e Cè 8.20, 8.21, 8.22, 8.23. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Cè 8.24 e Valpiana 8.25, sull'emendamento Novelli 8.26 e sull'emendamento Gardiol 8.45. La Commissione invita i presentatori

a ritirare gli emendamenti Cè 8.27 e 8.30, Lucchese 8.1, a fronte dell'approvazione dell'articolo 16, e gli identici emendamenti Valpiana 8.28 e Novelli 8.29 perché la materia è disciplinata all'articolo 26. Invita altresì il presentatore a ritirare l'emendamento Maura Cossutta 8.50 perché la materia è disciplinata all'articolo 26 e, in particolare, dal decreto correttivo del decreto legislativo n. 109 già in vigore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 8.31 e invita il presentatore a ritirare l'emendamento Cè 8.32. Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 8.34 e 8.35 e sui subemendamenti Cè 0.8.52.1, 0.8.52.2, 0.8.52.3. La Commissione esprime, ovviamente, parere favorevole sul suo emendamento 8.52 e parere contrario sugli emendamenti Novelli 8.33, Cè 8.37 e 8.36, nonché sul subemendamento Cè 0.8.55.2. La Commissione invita i presentatori a ritirare i subemendamenti Cè 0.8.55.3, 0.8.55.5 ed esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.8.55.4 e 0.8.55.6. La Commissione invita il presentatore a ritirare il subemendamento Valpiana 0.8.55.1, perché già previsto. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul suo emendamento 8.55 (*Ulteriore riformulazione*), mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 8.38 e 8.39.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il testo alternativo dell'onorevole Cè va, in maniera più ampia rispetto alla formulazione dell'articolo 8, nella direzione già indicata a proposito delle competenze regionali. Noi desideriamo

sottolineare che le regioni abbiano potere legislativo, così come enunciato nelle cosiddette leggi Bassanini. La regione, cioè, non deve limitarsi alla stesura di piani in corrispondenza di quelli nazionali, ma deve poter legiferare in materia di intervento diretto nel campo dell'assistenza. Tutto ciò proprio per il discorso della territorialità e di certe peculiarità che l'assistenza si occupa di affrontare e risolvere. Pertanto, siamo favorevoli al testo alternativo dell'onorevole Cè e, in seguito, ci soffermeremo anche sugli emendamenti presentati all'articolo 8 in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319
Votanti 318
Astenuti 1
Maggioranza 160
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 323
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.51.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	321
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	.	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i>	.	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	176

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	75
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i>	..	19).

L'emendamento Cè 8.6 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	.	180).

Passiamo all'emendamento Cè 8.8.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 8.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire il senso dell'emendamento. Il termine « unitaria » più che al concetto di integrazione fa pensare ad un meccanismo accentratore in cui la gestione è in capo ad un unico

soggetto. Secondo me, invece, è importante mantenere il termine « integrata ».

Il soggetto titolare non deve essere necessariamente uno solo; vi sono vari soggetti che cooperano e sono coordinati, quali i comuni e le aziende sanitarie locali. Se noi prevediamo una gestione unitaria, sembra che la titolarità debba restare in capo ad un solo soggetto e ciò sicuramente non è fattibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 8.9 e Novelli 8.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> ...	191

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 8.48, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 8.49 ?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 8.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 8.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questo emendamento va nella direzione di modificare o per lo meno di chiarire quali siano le modalità secondo le quali si dovrebbero realizzare l'autorizzazione e l'accreditamento. Si tratta di due passaggi dal significato totalmente diverso, ma dal testo in esame tutto questo non si evince.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. È chiarissimo!

ALESSANDRO CÈ. Se le è chiarissimo, sarei lieto che qualche volta mi replicasse, onorevole relatore, visto che dà tutto per scontato.

L'importante è sapere che l'autorizzazione necessita della precisazione di alcuni requisiti e che l'accreditamento è un passaggio successivo, per cui sono necessari ulteriori requisiti che devono essere garanzia di qualità. Secondo me, dalla lettura del testo attuale tutto questo non si evince ed è per questo che ho presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i>	179

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	253

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 8.42, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

È così precluso l'emendamento Cè 8.47.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i>	174

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155

Hanno votato sì 128

Hanno votato no 181

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 8.43 ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente, e ritiro anche il mio successivo emendamento 8.44.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 315

Votanti 313

Astenuti 2

Maggioranza 157

Hanno votato sì 128

Hanno votato no . 185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 308

Maggioranza 155

Hanno votato sì 129

Hanno votato no 179

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 309

Maggioranza 155

Hanno votato sì 127

Hanno votato no 182

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 305

Votanti 304

Astenuti 1

Maggioranza 153

Hanno votato sì 120

Hanno votato no 184

Sono in missione 46 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 8.24 e Valpiana 8.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, anche in questo caso mi sembra che non vi sia la minima idea di ciò che significhi principio di sussidiarietà. I comuni possono emettere i buoni servizio quando sono di fronte a casi di pazienti in grado di gestirsi da soli, il che consente notevoli vantaggi perché i buoni servizio — come abbiamo più volte osservato — non consentono sperpero di risorse, come avviene quando essi vengono utilizzati da persone terze o per servizi improduttivi rispetto alle reali esigenze di coloro i quali si trovano in stato di necessità.

Ritengo improprio che, anche in questo caso, i criteri debbano essere fissati a livello regionale, perché gli assessori comunali hanno la diretta conoscenza della

persona in stato di necessità e quindi possono rispondere alle diverse esigenze in maniera adeguata. Ancora una volta penso che il principio di sussidiarietà sia stato stravolto.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei far notare che siamo ormai prossimi alla novantesima votazione. Giustamente, per agevolare i tempi, lei non legge i risultati; tuttavia, avrebbe potuto notare sullo schermo a sua disposizione che la maggioranza è scesa a 176 voti. Centosettantasei voti non vogliono dire 176 votanti (ovvero, persone fisiche). Che non si dica poi che non è merito dell'opposizione se si sta continuando a votare! Centosettantasei voti vuol dire che mancano 143 deputati della maggioranza: sono dispersi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

ANTONIO SAIA. Stare qui a votare è dovere di tutti!

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sono stata stimolata a chiedere la parola dall'intervento del collega Cè. I nostri due emendamenti sono stati pubblicati come identici, in quanto entrambi mirano alla soppressione della lettera *i*) del comma 3, ma per motivi esattamente opposti. Pertanto, le spiegazioni fornite dal collega Cè non corrispondono alle mie motivazioni.

Signor Presidente, il motivo per cui chiedo la soppressione della lettera *i*) del comma 3 è il seguente: siamo contrari al concetto stesso di buoni servizi, in quanto ciò presupporrebbe il criterio della sussidiarietà e perché lo troviamo lesivo dell'autonomia dei soggetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 8.24 e Valpiana 8.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	305
Astenuti	20
Maggioranza	153
Hanno votato sì	111
Hanno votato no .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 8.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	23
Hanno votato no .	297).

Il successivo emendamento Gardiol 8.45 è precluso dalla votazione testé effettuata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	323

Astenuti 3
Maggioranza 162
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 210).

Onorevole Lucchese, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 8.1 ?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, signor Presidente, ma chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, la relatrice mi ha assicurato che il principio contenuto nel mio emendamento 8.1 è stato inserito nell'articolo 16. Poiché l'assistenza a favore dei soggetti bisognosi si effettua a domicilio di tali utenti, volevamo che il pagamento della retta avvenisse a favore della famiglia che assiste il soggetto disabile — anziano o non anziano — bisognoso di assistenza continuativa. Tale principio è stato accolto e, pertanto, ritiro il mio emendamento 8.1, in quanto mi è stato assicurato che esso è stato inserito nell'articolo 16 del testo di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 198).

Onorevole Valpiana, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 8.28 ?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la relatrice mi ha invitato a ritirare l'emendamento in esame affermando che il problema in questione è già risolto dalle disposizioni contenute nell'articolo 26. Poiché si tratta di un problema che ha creato un grande contenzioso tra utenti, famiglie ed enti pubblici, vorrei chiedere un chiarimento. Infatti, da quanto posso leggere, non mi sembra che l'articolo 26 risolva il problema nel senso da noi esattamente richiesto. Riteniamo che non si possano pretendere in alcun modo contributi economici dai parenti. Vorrei, dunque, una spiegazione da parte della relatrice affinché precisi in che senso la questione ritiene sia stata risolta dall'articolo 26.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho ribadito precedentemente che la disciplina di cui agli identici emendamenti Valpiana 8.28 e Novelli 8.29 e all'emendamento Maura Cossutta 8.50 è contemplata all'articolo 26 del provvedimento, in particolare là dove si fa riferimento al decreto legislativo n. 109 del 1998 e al decreto legislativo correttivo dello stesso secondo le modalità illustrate, all'inizio della seduta, dal ministro.

I colleghi debbono far mente locale sul fatto che l'articolo 26, secondo comma, è stato emendato; il riferimento al decreto legislativo in questione è esaustivo in quanto il decreto legislativo n. 109 del 1998 è stato modificato da un decreto

legislativo attuativo già in vigore. Non possiamo, colleghi, lo ribadisco, approvare norme contraddittorie sulla stessa materia.

TIZIANA VALPIANA. Ritiro l'emendamento 8.28, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Novelli, ritira il suo emendamento 8.29?

DIEGO NOVELLI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, in questo caso trovo che si colga veramente nel segno, perché non mi sembra assolutamente giusto che si ripetano gli episodi veramente assurdi che si verificano nelle case di riposo per anziani. Spesso e volentieri la famiglia abbiente — e nei piccoli comuni queste cose si fanno —, dotata di notevoli mezzi finanziari, « scarica » il proprio congiunto stretto — padre, madre o nonno — in un ricovero per anziani a spese dello Stato. Mi sembra quindi necessario che venga delineato, attraverso un decreto non assurdo, il senso della partecipazione del parente stretto (sto parlando, ripeto, di parentele strette, che sono quelle contemplate nel decreto, non mi riferisco certamente ai nipoti di terzo o quarto grado). A mio avviso non è giusto, ripeto, che lo Stato debba farsi carico di ciò di cui il privato non vuole più occuparsi, cioè il proprio anziano, che viene relegato negli istituti comunali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo perché anche il mio emendamento 8.50 riguarda la stessa questione.

Ritengo che non possiamo licenziare una legge-quadro sull'assistenza senza fare chiarezza su questa drammatica questione, che riguarda sicuramente tantissime famiglie: quasi in ogni famiglia c'è il problema di un anziano ed il costo del ricovero di queste persone grava pesantemente e in modo indecente sulle famiglie.

Per rispondere alle osservazioni della collega Burani Procaccini, affermo che noi crediamo che i nuclei familiari siano le entità in cui si costruiscono le relazioni affettive e di libertà e responsabilità reciproca. Ci sono però diritti che devono essere riconosciuti alle persone anziane, come quello di veder garantita l'autonomia della propria vita, indipendentemente dal fatto che i figli — o addirittura i parenti fino al terzo grado — possano o meno pagare la retta per loro. È un diritto e quindi va assicurato.

Credo quindi che abbia fatto bene la relatrice ad intervenire, ma mi auguro che anche il ministro possa esprimersi in proposito perché, ripeto, va detta una parola chiara e certa su questa questione, che ha dato luogo a numerosi contenziosi ed ha provocato veri e propri ricatti. Di questo, infatti, si è trattato: ricatti spaventosi perpetrati da parte delle case di riposo per anziani, che dovevano far firmare ai parenti la famosa « letterina », altrimenti li avrebbero rispediti a casa. La soluzione a tale situazione indecente credo sia un aspetto essenziale della legge-quadro sull'assistenza. Ripeto: agli anziani, alle famiglie va detta una parola certa in merito ai loro diritti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 8.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	262

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Cossutta, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 8.50 ?

MAURA COSSUTTA. Veramente, Presidente, aspettavo di ascoltare il parere del ministro, che ho sollecitato.

PRESIDENTE. Il ministro ha già espresso il suo parere, comunque, se vuole approfondirlo, le do senz'altro la parola.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere è stato espresso tramite la formulazione del decreto legislativo: non credo di doverlo ripetere né di dover aggiungere nulla a quanto ha detto la relatrice.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta ?

MAURA COSSUTTA. Sappiamo che la modifica del decreto legislativo n. 109 è stata un grande risultato – frutto anche di una grande mobilitazione – ed io apprezzo l'impegno profuso dal Governo. Credo quindi che ciò concretamente significhi – è questo il messaggio che dobbiamo ricavarne –, rispetto al contenzioso, che quegli anziani e quelle famiglie possono rivalersi sulle case di riposo.

Questo mette la parola fine a quel contenzioso. Un conto sono i contributi previsti dal codice civile e un conto è la compartecipazione: c'è una distinzione profonda. Se le cose stanno così, ritiro il mio emendamento 8.50.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	190

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	227

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.52.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	196

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.52.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149

Hanno votato sì 110

Hanno votato no 187

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.52.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	304
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	194

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 8.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	300

Astenuti 9
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 35
 Hanno votato no 265

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti 312
 Votanti 310
 Astenuti 2
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 114
 Hanno votato no 196*

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 317
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no . 197).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.55.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti 309
 Votanti 308*

Astenuti 1
 Maggioranza 155
 Hanno votato sì 119
 Hanno votato no 189

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.55.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 305
 Maggioranza 153
 Hanno votato sì 111
 Hanno votato no 194*

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.55.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti 313
 Votanti 305
 Astenuti 8
 Maggioranza 153
 Hanno votato sì 108
 Hanno votato no . 197).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.55.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 309
 Maggioranza 155*

Hanno votato sì 116
Hanno votato no 193

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.8.55.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 309
Votanti 308
Astenuti 1
Maggioranza 155
Hanno votato sì 115
Hanno votato no 193

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Valpiana, accede alla proposta di ritirare il suo subemendamento 0.8.55.1 formulata dal relatore ?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.8.55.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 310
Votanti 218
Astenuti 92
Maggioranza 110
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 184

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.55 (Ulteriore riformulazione) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 318
Votanti 290
Astenuti 28
Maggioranza 146
Hanno votato sì 271
Hanno votato no .. 19).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 8.38 e 8.39.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, credo che le forze di opposizione (in ogni caso ritengo sia questa la posizione di Alleanza nazionale) si asterranno su quest'articolo.

Il ruolo delle regioni è importantissimo per chi usufruisce dei servizi sociali e del sistema integrato che stiamo delineando e per questo motivo andava chiarito che ciò deve avvenire in base a determinate regole.

Vorrei cogliere questa occasione per fare anche una brevissima riflessione di carattere politico. Questo è un testo di legge su cui si è lavorato prima delle recenti elezioni regionali. L'onorevole Signorino, esponente di rilievo dei Democratici di sinistra, ha lavorato molto su di esso e la maggioranza si è impegnata su questo provvedimento di legge, con alcune importanti impostazioni di carattere politico.

Vorrei maliziosamente chiedere all'onorevole Signorino: avrebbe predisposto lo stesso testo dopo il risultato delle elezioni regionali ?

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Sì, sì !

MARIDA BOLOGNESI. Noi siamo persone serie, Porcu!

CARMELO PORCU. Non ci credo. Probabilmente no! Le elezioni regionali hanno avuto il risultato che tutti sappiamo e probabilmente le regioni amministrate dal centrodestra sapranno cogliere l'opportunità che magnanimamente e per sbaglio la maggioranza di sinistra ha voluto concedere all'istituto regionale. Questa è una *par condicio* della fortuna! Talvolta gira così. Non si è forse voluto che questa legge si impantanasse in Parlamento per circa un anno? Adesso noi speriamo che ciò che la sinistra ha concesso alle regioni venga utilizzato in maniera per così dire obiettiva e al servizio dei cittadini dalle regioni amministrate dal centrodestra.

MARIDA BOLOGNESI. È un'ammissione di poca serietà questa, Porcu!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

PIETRO GIANNATTASIO. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. In particolare vorrei proporre la sospensione dell'esame di questo provvedimento per affrontare subito quello della proposta di legge n. 2681 concernente l'istituzione del

l'Ordine tricolore. Si tratta di un provvedimento che è stato presentato nel 1996, che è arrivato all'esame in aula nel 1998 e il cui *iter* potrebbe essere completato in brevissimo tempo visto che su di esso a suo tempo si sono dichiarati d'accordo tutti i gruppi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio propone di sospendere l'esame del testo unificato dei progetti di legge e di passare subito alla trattazione della proposta di legge n. 2681, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno, il cui relatore, però non è in questo momento presente in aula.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, vorrei chiedere a chi ha fatto questa proposta la disponibilità a prendere in considerazione la possibilità di proseguire nell'esame del provvedimento n. 332 con l'impegno di procedere in un'ora certa della serata all'esame della proposta di legge n. 2681, garantendo che essa sia esaminata entro la giornata di oggi.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Guerra ci permetterebbe anche di rintracciare il relatore. Onorevole Giannattasio, se lei volesse soprassedere in questo momento, potremmo successivamente riesaminare la sua richiesta. È d'accordo?

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, possiamo stabilire il termine per le 18.

PRESIDENTE. Sta bene, entro le 18 possiamo riesaminare la sua proposta.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emen-

damenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Cè. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Michielon 19.9.

Il disposto dell'emendamento Cè 19.1 è già contenuto nel comma 3 dello stesso articolo 19.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.19.12.1 e parere favorevole sull'emendamento della Commissione 19.12.

La Commissione invita l'onorevole Cè a ritirare i suoi emendamenti 19.5 e 19.6; invita l'onorevole Scantamburlo a ritirare il suo emendamento 19.7, tenuto conto del contenuto dell'emendamento 19.12 della Commissione. Esprime parere contrario sull'emendamento Cè 19.2; invita l'onorevole Maura Cossutta a ritirare i suoi emendamenti 19.10 e 19.11; invita l'onorevole Cé a ritirare il suo emendamento 19.3 ed esprime parere contrario sull'emendamento Cè 19.4; invita, infine, l'onorevole Scantamburlo a ritirare il suo emendamento 19.8, tenuto conto dell'emendamento 8.52 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	304
Votanti	267
Astenuti	37
Maggioranza	134
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	186

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 19.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	294
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	188

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	303
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	190

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.19.12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	189

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i>	86

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	148

Hanno votato sì 108

Hanno votato no 187

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 19.7?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	189

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 19.10?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 19.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	256

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 19.11?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 19.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	271

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i>	212

Sono in missione 46 deputati).

I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Scantamburlo 19.8?

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, lo ritiriamo perché il contenuto dell'emendamento è stato successivamente recepito dall'emendamento 8.52 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	215
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	18

Sono in missione 46 deputati).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 322)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo unificato della

Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 322 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, e sull'emendamento Cè 20.8 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 20.9.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 20.15 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) della Commissione bilancio che prego il collega Cè di leggere, giacché questo è l'emendamento recante la dotazione finanziaria della legge. Ciò che è stato definito fino ad ora inesistente invece esiste — e corposamente — nell'emendamento 20.15.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Cè 20.1, 20.2 e 20.3 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Maura Cossutta 20.12, a fronte dell'emendamento 8.52 della Commissione.

Il parere è ancora contrario sull'emendamento Cè 20.10, mentre è favorevole sugli emendamenti 20.16 e 20.17 della Commissione.

Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.20.18.2 e 0.20.18.1, mentre è favorevole sull'emendamento 20.18 della Commissione.

Il parere della Commissione è contrario sul subemendamento Cè 0.20.7.1, mentre l'emendamento del Governo 20.7 è precluso dall'emendamento 20.15.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento del Governo 20.7 è stato ritirato.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 20.4 ed esprime parere contrario sul-

l'emendamento Cè 20.5; esprime invece parere favorevole sull'emendamento Maura Cossutta 20.13. L'emendamento Scantamburlo 20.11 sarebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento Maura Cossutta 20.13.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Maura Cossutta 20.14, perché quanto con esso proposto è già previsto.

Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.20.19.1, 0.20.19.2, 0.20.19.3, 0.20.19.4 e 0.20.19.5, mentre è ovviamente favorevole sull'emendamento 20.19 della Commissione.

Il parere è infine contrario sull'emendamento Valpiana 20.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Anch'io peraltro invito l'onorevole Cè a valutare l'importanza dell'emendamento 20.15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	197

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	193

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 46 deputati).

Passiamo all'emendamento 20.15 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Visto che sono stato sollecitato, intervengo. Tutta questa elencazione infinita di nuovi servizi può essere coperta, secondo voi, da cento miliardi in più nel 2000? Nella tabella A erano stati previsti 500 miliardi e visto che, presumibilmente, l'approvazione del provvedimento slitterà in avanti, una parte di questi 500 miliardi sono passati

al 2001 e al 2002. L'emendamento prevede però un ammontare di circa 760 miliardi che credo sia una cifra assolutamente insufficiente per far fronte a tutti i nuovi servizi che vengono introdotti nel provvedimento. Abbiamo avuto modo infatti di parlare anche con persone che operano nel settore e discutere dei nuovi servizi introdotti e tutti ci hanno detto chiaramente che le risorse sono assolutamente insufficienti (mi riferisco sia alle regioni che ai comuni). È inutile che stiate a sottolineare che vi è una copertura finanziaria; tale copertura era doverosa. Ricordo soltanto che nella relazione tecnica lo stesso ministro prevedeva, tra l'altro, che vi fossero risorse aggiuntive derivanti — anche in questo caso eravamo molto nell'aleatorio — dal passaggio delle IPAB al regime di ONLUS, dalle risorse messe a disposizione dalle fondazioni e dal recupero fiscale derivante dalla possibilità per i cittadini di recuperare alcune risorse impiegate nel settore socio-assistenziale, usufruendo di detrazioni fiscali. Ad oggi e a breve scadenza credo che tutto questo non si avvererà.

Nella relazione tecnica del Governo, poi, si diceva, ad esempio, che l'onere — abbia pazienza, Presidente, è un argomento importante — per i buoni servizio e per i prestiti d'onore venisse interamente posto a carico dei comuni.

Voi credete che tutte queste operazioni possano essere coperte con 760 miliardi? Credo proprio che l'onestà, ministro, faccia difetto. Capisco che nella dialettica un po' di ripicca ci vuole e che è giusto vi sia, ma questi fondi sono assolutamente insufficienti *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, pur considerando la buona volontà del ministro, che si è attivato forse più degli altri ministri che vediamo affacciarsi a questo tavolo nel tentativo di dimostrare la piena disponibilità a coprire

le spese che il nostro Stato richiede, indubbiamente il ministro per la solidarietà sociale si trova ad essere un po' *sui generis*, perché deve coprire una spesa che l'Italia non ha mai preso in considerazione; infatti, essa era talmente irrisoria ed assurda da essere ritenuta ridicola nell'ambito dell'Unione europea.

Certamente, noi apprezziamo lo sforzo compiuto ma, come opposizione, non possiamo non notare che ancora una volta l'assistenza sociale viene considerata la cenerentola, in uno Stato che comunque privilegia un'altra serie di soggetti e di interventi. I 760 miliardi, i miliardi aggiuntivi e la buona volontà non sono sufficienti di fronte ad una legge quadro che, comunque, rappresenta un passo avanti. È per questo che, come opposizione, non solo abbiamo lavorato con tutte le nostre forze, ma più di una volta ci siamo astenuti su singoli articoli ed abbiamo preannunciato la nostra astensione nella votazione finale; in fin dei conti, ciò significa che non vogliamo operare contro qualcosa che riteniamo di estrema importanza per questo Stato, che è atteso da troppi anni e che i cittadini avvertono come una piaga ed una vergogna sulla loro pelle. Tuttavia, ci si consenta anche di lamentarci perché l'entità del *budget* sociale rimane sempre enormemente al di sotto rispetto al resto d'Europa.

In fondo, noi ormai siamo Europa, siamo considerati Europa a tutti gli effetti, siamo considerati tra i paesi trainanti d'Europa. Ad esempio, non capisco perché in Spagna, paese che è partito da condizioni molto peggiori delle nostre, siano già a livelli enormemente superiori e perché noi non possiamo arrivare ad una situazione che somigli a quella spagnola, così come la nostra penisola somiglia a quella iberica.

Vorrei, e come partito vorremmo, sottolineare che, se stiamo lavorando sul provvedimento in esame in piena corrispondenza di idee, certamente non siamo soddisfatti delle risorse che vengono messe a disposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, penso che, arrivati a questo punto e considerato da quanti giorni si sta svolgendo questa discussione, considerato che il provvedimento è giunto in Assemblea nei primi giorni del luglio 1999, se continuassimo così, avremmo noi stessi bisogno di assistenza, saremmo noi stessi fruitori di assistenza per lo stress psicologico derivante dal trattare « a spizzichi e bocconi », ormai da mesi e mesi, questo provvedimento. È una *telenovela* d'aula che deve essere comunque portata a termine: mi sembra che lo reclami anche la dignità del Parlamento!

Detto questo però, mi sembra che l'invito rivolto dalla relatrice e dal ministro alla « lettura amena » dell'onorevole Cè, sia stato un incidente di percorso, una caduta su di una buccia di banana, perché in effetti la lettura non dà motivi di gioia o di superamento dello stress psicologico di cui si è parlato poco fa. Assolutamente no! Anzi, aggrava la nostra angoscia nel pensare che abbiamo fatto tutto questo lavoro nel corso di tutti questi mesi per giungere ad un risultato che è abbastanza preoccupante (non utilizzo altri aggettivi, ma ribadisco che si è trattato di un risultato perlomeno preoccupante).

Ricordo che in Commissione e in aula abbiamo lavorato con la consapevolezza di partecipare alla elaborazione di un testo di iniziativa parlamentare (poi è stato presentato anche il testo del Governo) che serviva a rendere meno difficile la vita delle persone che in questo paese si trovano in una condizione di difficoltà. Devo dire però che, nel momento in cui l'economia nazionale — a detta degli esponenti del centrosinistra — va bene e in cui le risorse disponibili per tali settori potrebbero essere superiori a quelle erogate nel passato, mi sarei atteso uno sforzo superiore da parte del Governo e della maggioranza per incrementare la posta in bilancio sulla legge in esame. Mi pare che con quelle cifre (sempre che,

naturalmente, non si riesca a fare di meglio da qui alla fine dell'iter legislativo complessivo di questa legge) si vada un pochino indietro rispetto a ciò che il comune buonsenso dei cittadini e degli addetti ai lavori si sarebbe atteso.

Queste sono le ragioni per le quali, caro ministro, piuttosto che un invito alla lettura, io formulerei a tutti quanti, rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, l'invito ad intervenire in materia anche nel corso delle prossime scadenze finanziarie di questo Parlamento, affinché la legge in esame possa trovare un supporto finanziario più adeguato, più dignitoso e più attento alle attese che vi sono nel paese per questa legge. Siamo quindi in attesa che dalla maggioranza e dal Governo ci pervenga un messaggio positivo affinché in sede di finanziaria e di predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria siano inviati segnali forti per reperire le risorse finanziarie perché questa legge non sia un manifesto come tante altre che le persone deboli di questa nazione hanno dovuto sorbirsi fino ad ora!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Vorrei intervenire su questo argomento perché è un punto importante, sul quale abbiamo discusso nel corso di questi mesi, per dire che la consapevolezza del problema che sottolineava in particolare l'onorevole Burani Procaccini — cioè, che la spesa sociale nel nostro paese deve essere qualificata ed aumentata — rappresenta un punto di consapevolezza presente e condiviso. Vorrei ricordare che queste, che sono risorse aggiuntive e che servono all'avvio della legge stessa, sono risorse che si aggiungono a quelle che in questi anni abbiamo attivato (con il fondo per le politiche sociali: un fondo che non c'era e che riguardano le leggi di settore sulla infanzia, sui portatori di handicap, sulla tossicodipendenza) che

ammontano a più di mille miliardi. A queste si aggiungono anche quegli 8 mila miliardi in più che abbiamo stanziato per le politiche familiari e molte di queste risorse confluiranno nel fondo per le politiche sociali. Vorrei anche dire all'onorevole Cè che l'effetto complessivo dell'entrata in vigore della legge resta. Alcune fonti che lei ha citato, ricordando la relazione tecnica, non sono ovviamente conteggiate in questi miliardi, ma alla sua entrata in vigore la legge li comprenderà nell'IPAB con riferimento alle fondazioni bancarie e all'utilizzo del Fondo sociale europeo. Voglio anche dire che raccolgo con molta convinzione e con impegno la richiesta di prevedere nella prossima legge finanziaria un ulteriore stanziamento per questa legge e più in generale per le politiche sociali e per le politiche a favore dei più deboli e della famiglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, noi apprezziamo la buona volontà del ministro nell'affrontare il problema e nell'aspettare altre fonti di finanziamento. Mi pare però che i finanziamenti della legge per la spesa sociale che man mano approviamo siano una costante che non poteva mancare neanche in questa legge. In effetti, rispetto alle previsioni iniziali della legge originaria, in questa vi è stato uno scostamento e un miglioramento. Ciò però non può essere sufficiente a coprire le esigenze di questa legge. In effetti, nelle premesse essa è stata dettata come una legge di protezione sociale attiva e perciò vi devono essere le condizioni e le premesse necessarie per poter dare risposte concrete ai cittadini. Mi pare dunque che sia piuttosto aleatoria l'attesa di eventuali fondi che dovrebbero arrivare e quindi per noi sono piuttosto insufficienti quelli che sono inseriti in questo emendamento 20.15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.15 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Colleghi, avete votato tutti?

UBER ANGHINONI. C'è chi ha votato per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Constato la presenza in aula degli onorevoli Battaglia, Signorino, Abbate, Bielli, Vignali, Molinari, Panattoni, Lombardi e Soro che non hanno partecipato alla votazione.

La Camera pertanto è in numero legale.

UBER ANGHINONI. C'è chi ha votato per due!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	260
<i>Votanti</i>	188
<i>Astenuti</i>	72
<i>Maggioranza</i>	95
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UBER ANGHINONI. C'è chi ha votato per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 20.1 nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Prego i colleghi di prendere posto e di essere attenti nell'esprimere il voto, affinché non vi siano problemi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 20.1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che domani, al termine delle votazioni pomeridiane, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Per il Governo sarà presente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dottor Rino Serri.

Dopo l'intervento del Governo potrà parlare un rappresentante per ciascun gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, non so se devo intervenire per chiedere di sollecitare una risposta ad una mia interpellanza oppure sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se intende rivolgere la richiesta di un sollecito, lo faccia pure.

FRANCESCO FINO. In effetti devo chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una mia interpellanza, la n. 2-02382, che è soltanto del 3 maggio scorso, ma devo farlo perché essa fa riferimento ad una precedente interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro delle comunicazioni. Nella risposta a tale interrogazione il ministro ha detto testualmente che, per quanto riguarda le questioni connesse alla situazione infrastrutturale dei locali adibiti all'ufficio postale di Corigliano Calabro, già oggetto di risposta ad altri atti di sindacato ispettivo da me presentati, la società Poste italiane ha comunicato che il 14 gennaio ultimo scorso si è concluso il contenzioso tra l'azienda e la ditta appaltatrice dei lavori che impediva l'avvio della fase successiva del progetto e che si potrà, quindi, procedere in tempi brevi.

Signor Presidente, pur non dubitando della perfetta buona fede del ministro, evidentemente questa affermazione è assolutamente falsa, nel senso che presso il tribunale di Roma è giacente la causa, che è in corso e la cui prossima udienza è

fissata per il 14 giugno 2000, mentre il 14 gennaio, data cui ha fatto riferimento il ministro, non è successo assolutamente nulla. A tale atto ha fatto seguito la mia interpellanza, che a sua volta fa seguito anche ad altre tre precedenti interrogazioni, del settembre 1996, del novembre 1997 e del marzo 1998, alle quali sono state date risposte assolutamente contrastanti tra di loro e in cui non veniva fatto assolutamente cenno al contenzioso in essere, che il ministro ci dice essere cessato il 14 gennaio, il che è assolutamente falso — lo ripeto —, perché ho con me il certificato del tribunale di Roma, dal quale risulta che la causa è ancora pendente.

Credo sia arrivato il momento di avere informazioni esatte, perché, al di là del fatto specifico, nel momento in cui un ministro dichiara in un atto parlamentare una cosa non vera — sicuramente in buona fede, in quanto saranno state le Poste italiane ad indurlo a quella conclusione —, ritengo sia necessaria una risposta sollecita.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fino. Entrerà nel merito della questione quando sarà il momento.

ROBERTO ALBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Desidero chiedere alla Presidenza di sollecitare il ministro dell'interno a rispondere alla mia interrogazione n. 4-25449, presentata il 15 settembre 1999, concernente l'ufficio dove vengono raccolte importantissime notizie di ordine pubblico nel comune di Carate Brianza, in provincia di Milano. In questo comune si è creata una situazione particolare a causa di una forte immigrazione che ha causato un contenzioso fra le diverse parti. Appare urgente una risposta del ministro al riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Lega nord Padania, onorevole Giancarlo Pagliarini, ha reso noto, con lettera pervenuta in data 23 maggio 2000, che l'assemblea del gruppo stesso, nella riunione del 10 maggio 2000, ha provveduto alla sostituzione di un vicepresidente.

L'ufficio di presidenza risulta pertanto così composto:

Giancarlo Pagliarini, *presidente*;

Giacomo Stucchi, *vicepresidente vicario*;

Pietro Fontanini e Daniele Molgora, *vicepresidenti*;

Edouard Ballaman, *segretario amministrativo*.

L'onorevole Pagliarini ha contestualmente comunicato che ai predetti vicepresidenti è stato affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta domani:

Mercoledì 24 maggio 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BER-

TINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori: Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALBA ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore: Meloni.*

3. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 1496-2157 — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*Testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del progetto di legge n. 4953, approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*) (4953-bis).

— *Relatore: Altea.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

— *Relatore: Maselli.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e confe-

rimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— *Relatore*: Nardini.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3409 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (*Approvato dal Senato*) (6239).

— *Relatori*: Eduardo Bruno, per la IX Commissione, e Gasperoni, per l'XI Commissione.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 3157 — d'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*Approvato dal Senato*) (5967).

e delle abbinate proposte di legge: BORGHEZIO ed altri; CENTO ed altri; CASCIO (1823-2283-2359).

— *Relatore*: Schmid.

8. — Informativa urgente sugli sviluppi del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.